Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 189

Domenica 8 agosto 1943

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 semestre L. 38, trimestre L. 20. Estero: Anno L. 155 Sem. L. 80 Trim. L. 40. Un numero cent. 30; arretrato cent. 50. Direzione e Amministrazione via Carducci 7. Tel. 1-18 e 5-80. Manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

La gioventù

...e strutture del recente, doloroso passato, vanno gradatamente scomparendo per energia di provvedimenti quali erano da aspettarsi da un vecchio e saggio soldato quale è il Capo del Governo, finalmente diventato nazionale.

Noi sappiamo come un governo di parte che poggiava su emblemi, distintivi e sempre nuove chincaglierie partigiane, fosse antitesi della Nazione che non può essere un organismo coatto, bensì disciplinato da leggi fatte con il comune consenso.

I governi nazionali non si fanno con le bande armate mercenarie, non con uomini di nessuna preparazione, avidi di potere quanto di illeciti profitti, non con il disdegno di tutto il passato della Nazione, questo non immune da episodi notevoli di duro giudizio ma fulgente di nobilissimi ideali e di nobili cose. La libertà ha creato uomini che la tirannide non può creare.

Noi abbiamo veduto come nella formazione del governo del Maresciallo Badoglio siano stati chiamati uomini anziani, tra i migliori di cui la Nazione poteva disporre, uomini di nota prudenza e di note capacità, tutti provenienti dalla vecchia guardia di quella antica fedele burocrazia italiana dedita alle fortune della Patria.

Come si sarebbe potuto ricorrere, se non anziani? Chi erano, chi sono costoro? Tranne qualche perseguitata eccezione, essi seguivano la massa proterva del regime, ora costretta a rendere i conti.

Questa massa, non parliamo di quella umile e lavoratrice che aspetta più giustizia che ..., è oramai definitivamente, inappellabilmente giudicata.

Oltre quella, vi è la massa dei giovani, dei veramente giovani.

Noi sappiamo che in questa massa giovanile cominciava ad affermarsi il germe di qualche ..., ma poichè si trattava di un principio di reazione all'assolutismo, i giovani che volevano scuotersi dagli stupefacenti cui andavano accorgendosi di essere avvelenati, ricorrevano ad altre idee di assolutismo conseguenza, questa, di una mancanza di coscienza politica e filosofica che era stata impedita alla gioventù.

L'avversione ai compressivi cominciava ad avvertirsi in piccole disperse schiere di giovani, ma essi non erano provvisti delle armi del ragionamento, del libero raziocinio. Ad essi, giovani erano state affidate armi autentiche. Al libro che era il libro del partito che pretendeva essere Nazione, era accoppiato il moschetto. Con il moschetto, il pugnale. E lugubri uniformi e lugubri insegne.

Quale idea potevano, quei giovani, coltivare della patria, la patria di Gioberti e di quella di Leopardi? Cresciuti, allevati in un clima di violenza, non potevano essere disposti alle meditazioni, ma alle deviazioni.

La maggioranza di essi era barcollante nelle tenebre, vacillante in una crisi di masochismo e cresceva inetta ed incolta, amante del rumore e portata più alle seggiole dei caffè e simili che alla sedia dello studio. Poi v'era il resto.

Pertanto il problema della gioventù si affaccia in tutta la sua imponenza morale, in tutta la sua importanza nazionale. Occorre rifare i giovani, innalzare i giovani, incoraggiare i giovani verso idee forti e serene. Moltissimi di essi sui campi di battaglia, sotto le bandiere della Patria, hanno già tratto utili ammaestramenti. Noi confidiamo che la nuova atmosfera crei nuovi pensieri specialmente nella gioventù che deve ritornare alla sua sanità e alla sua intelligenza.

Gli sciocchi e gli assenti non sono di questa ora.

g. p.

La lotta continua violenta nella zona centrale del fronte siculo

Le forze dell'Asse contengono valorosamente i nuovi forti attacchi sferrati dal nemico

Comando Supremo. Bollettino di guerra n. 1169:

In Sicilia, la lotta è continuata violenta nella zona centrale del fronte. Nuovi, forti attacchi sferrati dal nemico, con largo impiego di artiglierie e di mezzi corazzati, sono stati contenuti dalle truppe dell'Asse.

Velivoli germanici hanno agito su naviglio avversario nelle acque settentrionali e orientali dell'isola, incendiando un piroscafo di medio tonnellaggio e colpendo gravemente un incrociatore pesante e un mercantile da 10 mila tonnellate.

Incursioni effettuate dal nemico su Napoli, Messina e su località delle provincie di Salerno e Cosenza, causavano danni non gravi. Un bombardiere risulta abbattuto a Napoli dalle batterie contraeree e un altro a Bagnara (provincia di Reggio Calabria).

Generale AMBROSIO

Le perdite finora accertate fra la popolazione civile per le incursioni citate nel Bollettino odierno sono le seguenti: a Napoli 2 morti e 6 feriti; a Messina 18 morti e 52 feriti; a Eboli e Battipaglia (provincia di Salerno) 15 morti e 3 feriti; a Paola (provincia di Cosenza) 19 morti e 10 feriti.

Vani tentativi di sfondamento operati da truppe canadesi nella zona di Nicosia

BERLINO, 7.

In Sicilia, scrive l'Agenzia ufficiosa tedesca, le truppe dei difensori, dopo avere portato a termine i preparativi che si svolgono ormai da alcune settimane, si sono spostate delle posizioni a sud e a sud-ovest di Catania verso i contrafforti meridionali del massiccio dell'Etna occupando così nuove posizioni elevate che continuano a dominare la piana di Catania.

Nel settore centrale, dopo lo scacco subito, gli anglo-nordamericani si sono fatti vivi, ieri, soltanto in uno dei punti nevralgici della lotta e precisamente nella zona di Nicosia dove, con reparti rafforzati, hanno rinnovato i loro tentativi di sfondamento. Tali reparti erano composti quasi esclusivamente di canadesi; i carri armati americani si tenevano a grande distanza e isolati.

Tale portamento è da attribuire senza dubbio, alle perdite notevoli subite dagli americani negli ultimi giorni.

Le formazioni attaccanti hanno cercato di spingersi, dalle pendici meridionali dei monti Nebrodi, in direzione della strada che conduce a Troina, mentre altri reparti tentavano più a sud, verso il crocevia che si trova in prossimità di Adrano.

I due gruppi attaccanti, prontamente scoperti e individuati, sono stati presi sotto il fuoco delle mitragliatrici dei difensori che hanno loro inflitto perdite sanguinose. Tutti gli sforzi da essi compiuti, sotto la protezione di un fuoco nutritissimo di pezzi di campagna abilmente mascherati nel terreno accidentato della zona, sono rimasti vani. Verso sera i due gruppi venivano completamente sbaragliati. Così, davanti alle linee difensive dell'Asse, le truppe nemiche subivano gravissime perdite.

Nel fittimo settore, da Recalbuto a Paternò, formazioni germaniche di retroguardia hanno inflitto, nella valle del medio Simeto, notevoli perdite alle forze nordamericane canadesi e britanniche che tentavano di avanzare.

Mentre le formazioni attaccanti dovevano arrestarsi nella vallata a causa di insormontabili ostacoli abilmente preparati e di invalicabili campi di mine, esse venivano improvvisamente prese sotto il micidiale fuoco di mitragliatrici e pezzi da montagna e mortai provenienti dalle alture circostanti. La impervia natura del terreno impediva loro qualsiasi controazione.

I reparti nemici subivano così, anche in questo settore del fronte sanguinosissime perdite. Presso Catania l'Ottava Armata procede con moltissime circospezioni: fino ad ora i reparti di Montgomery non hanno proceduto di un passo al di là della cinta cittadina.

EROI NOSTRI

La medaglia d'oro alla memoria del ten. pilota Ezio Bevilacqua

Altre ricompense al V.M.

ROMA, 7.

Sono state concesse le seguenti ricompense al Valor Militare:

« Medaglia d'oro alla memoria »:

Tenente Pilota EZIO BEVILACQUA da Savignano sul Rubicone (Forlì):

« *Pilota da caccia in breve tempo dava chiara testimonianza di fervore di combattente, di schietto ardimento e di ineguagliabile abnegazione.*

Durante una rischiosa azione su un campo nemico, era costretto, in seguito ad avarie, a salvarsi col paracadute. Con temerarietà consapevole, onde evitare la discesa in terra nemica, si lanciava in mare e, dopo sei ore di nuoto, sotto l'incessante infuriare del fuoco avversario, raggiungeva il nostro territorio.

Successivamente, in giornata di cruenti combattimenti aerei, affrontava solo contro tanti una formazione da caccia. Nella impari acerrima lotta abbatteva due avversari finchè, più volte colpito con una gamba asportata e l'altra frantumata, riusciva con uno sforzo supremo ad affidarsi al paracadute.

Giunto a terra, ai primi soccorsi dichiarava fieramente di aver vinto e, chiesti dei lacci, provvedeva da sè stesso a legare il troncone della gamba sopportando con romano stoicismo il lancinante dolore. Poco dopo, per il generoso sangue gorgogliato a rivoli dalla carne straziata, si chiudeva in un alone di gloria, la sua eroica vita. ». - Cielo dell'Africa settentrionale Italiana, agosto 21 ottobre 1942.

Medaglie d'argento « alla memoria »: Fresia Ettore, capitano G.A.R.I.; Marino Pier Fausto, capitano G.A.R.I.; da Vua Max Bruno, capitano R. E. Osservatore; Baschiera Lanfranco, tenente pilota; Asprea Riccardo, tenente pilota; Maestri Cecchino, sottotenente pilota; Previti Giovanni, sergente maggiore pilota; Panizza Giovanni, sergente pilota.

A viventi: Villa Giulio Cesare, maggiore pilota; Capitani piloti: Ardito Cristiani; Bizzoni Manlio; Peroli Max; Teucci Virgilio; Isola Fulvio; Meyer Giorgio; Greco Filippo; Machieraldo Ugo; Popaiz Mario; Sordini Alfredo; Dagnino Attilio; Tenenti piloti: Moruniz Carlo; Bordoni Franco; Pallotta Mario; Santamaria Giorgio; Compiani Giordano; Baroni Francesco; Sciacca Santo; Vilianis Aldo; Marasco Mario, sottotenente marconista; Sottotenenti piloti: Gaetano Roberto; Re Giuseppe; Telleschi Ferruccio; Familiari Giovanni; Casini Tullio; Cinti Gregorio; Bonsignore Alfredo; Ricci Carlo; Perri Giuseppe; Gambatolimei Aldo; Dal Monte Anacleto; Marescialli: Pinto Orlando Francesco; Binotti Osvaldo; maresciallo motorista: Barbanera Anselmo; Sergenti maggiori piloti: Gavicchioli Vannetto; Albani Fausto Balilla; Botticelli Collatino, Antonellini Ugo; Sergenti piloti: Dusi William; Franciosi Antonio; Garavalli Rolando; Locatelli Franco; Marchiotto Giuseppe; Bandini Luigi; Petazzoni Giorgio; Zoli Arrigo; Tonelli Turriddu.

Sono state inoltre concesse numerose medaglie di bronzo al V. M.

Lo stato di guerra esteso a tutto il territorio del Regno

ROMA, 7.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il Regio Decreto 4 agosto 1943, n. 714, col quale la dichiarazione dello stato di guerra è estesa a tutto il territorio dello Stato. Il decreto entra in vigore da domani.

L'attività aerea

L'attività aerea nello scacchiere mediterraneo si è essenzialmente sviluppata durante gli ultimi giorni in appoggio alle operazioni terrestri in Sicilia con azioni di martellamento delle basi e dei trasporti navali in difesa delle nostre città fatte oggetto di incursioni nemiche. Complessivamente nel periodo che va dal 30 luglio al 5 agosto registrate dai bollettini numero 1162 al 1168 sono stati abbattuti 70 apparecchi nemici dei quali 40 ad opera dell'Aviazione ed i rimanenti dalle postazioni contraeree terrestri e di unità navali. Sono stati affondati dalle forze aeree un cacciatorpediniere, due piroscafi per 13 mila tonnellate; danneggiati: un incrociatore, tre cacciatorpediniere, otto piroscafi per 30 mila tonnellate.

Nulla si sa dell'incontro Churchill - Roosevelt

BERNA, 7.

Telegrammi da New York dicono che nulla si sa ancora dell'incontro Churchill-Roosevelt, ma gli osservatori politici militari ritengono che Stalin possa essere invitato ad assistere alla conferenza in modo appunto da liquidare una volta per tutte i problemi europei che rimangono da risolvere.

Il Sovrano assegna 300 mila lire dell'U.N.U.C.I. alle famiglie sinistrate di Torino

ROMA, 7.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Unione Nazionale Ufficiali in congedo d'Italia, nel prendere atto del ritorno dell'Ente alle dipendenze del Ministero della Guerra, ha messo a disposizione di S. M. il Re Imperatore la somma di lire 300 mila per opere di bene.

L'Augusto Sovrano ha accolto l'offerta ed ha telegrafato al Presidente dell'U.N.U.C.I., S. E. il Generale, senatore nob. Ottavio Zoppi, il suo vivo compiacimento disponendo che la somma venga devoluta a favore delle famiglie indigenti di Torino colpite dalle incursioni aeree.

NELLA RADA DI GIBILTERRA

La temeraria impresa dei nostri marinai

ROMA, 7.

Il bollettino numero 1168 del Comando Supremo rende noto che nella notte sul 4 corrente i mezzi d'assalto della R. Marina, scortati dai nostri sommergibili, sono penetrati nella rada di Gibilterra e vi hanno affondato due piroscafi tipo « Liberty » da settemila tonnellate ciascuno ed una petroliera da dieci mila tonnellate.

Analoga azione aveva svolto il medesimo sommergibile nella notte dal 7 all'8 maggio nella stessa rada di Gibilterra dove erano stati colati a picco, pure da mezzi d'assalto, due piroscafi per complessive 17.500 tonnellate di stazza ed un piroscafo nordamericano da 7500 tonnellate. Sono queste, dopo quelle di Suda, Malta, Alessandria, Algeri e le due precedenti di Gibilterra, la ottava e nona impresa che i mezzi d'assalto della R. Marina, sfidando la più munita base sorvegliatissima del nemico, hanno condotto contro il baluardo angiosassone del Mediterraneo.

L'intrepida aggressività della nostra Marina si rivela nel suo fulgore in questa nuova azione nella quale ha saputo portare la sua offesa anche in una base nemica situata a grande distanza dalla nostra Patria.

I mezzi d'assalto citati all'ordine del giorno sono l'orgoglio della nostra nazione che vede nei loro intrepidi marinai le fulgide figure dell'eroismo dei nostri combattenti sul mare.

Questi mezzi insidiosi creati appositamente per sfidare le più munite difese e superare gli sbarramenti e gli ostacoli, rappresentano il frutto felice del seme gettato il 1. novembre 1918 dalla mignatta di Rossetti e Paolucci. Sono nove le citazioni d'onore in questo conflitto dei mezzi d'assalto per le loro splendide imprese che non saranno certamente le ultime: Suda: 26 marzo 1941; Gibilterra: 20 luglio 1941; Malta: 26 luglio 1941; Alessandria: 19 dicembre 1941; Gibilterra: 18 settembre 1942; Algeri: 12 dicembre 1942; Gibilterra 8 maggio e 4 agosto 1943.

Ecco nove date che saranno scolpite a lettere d'oro nelle gloriose pagine della nostra Marina.

Queste unità sono di due tipi: un tipo è simile ai Mas e rappresenta veramente un prodotto di tecnica geniale avvolto da un rigoroso e spiegabile mistero, rotto in parte soltanto dalla approssimativa descrizione che ne fece Eduard Jackson all'indomani del forzamento del porto di La Valletta.

L'altro, nel gergo degli arditi del mare, ha un nome caratteristico: « Maiale ». Ed infatti, l'apparecchio in acqua, a cavalcioni del quale sono i due componenti dell'equipaggio, rassomiglia stranamente ad un maiale. Questi due componenti che guidano i mezzi d'assalto sono muniti di uno speciale scafandro da palombaro e di un comune autorespiratore subacqueo. L'equipaggio è col corpo e con l'anima legato al mezzo con il quale forma una cosa sola. Si potrebbe affermare che è esso che va ad applicare la carica contro il bersaglio quasi come un proiettile vivente, si dirige con una velocità vertiginosa verso l'unità da colpire e in entrambi i tipi l'idea fondamentale, come fu giustamente rilevato da qualcuno, è quella di un contatto diretto dell'assaltatore con il bersaglio preciso. L'idea è realizzazione del genio italiano.

Gli uomini di questi mezzi d'assalto sono di fibra eccezionale e di resistenza fisica non comune. Di una tempra morale degna degli eroi superano tutte le più ardue prove necessarie per raggiungere quel grado di addestramento necessario per tali imprese.

Essi debbono nuotare per ore ed ore nel buio della notte, talvolta sommergendosi (essi sono dei formidabili nuotatori e sommozzatori); debbono poter resistere a lungo in acque gelide (infatti alcune di queste imprese sono state compiute nel cuore dell'inverno), debbono poter aggredire le più ardue difficoltà senza neppure trasalire sotto l'imminenza dei più impensabili e capitali pericoli.

Dal punto di vista morale sono uomini che senza avere il prezzo della propria vita (essi respingono l'appellativo di volontari della morte che da alcuni è stato dato loro), si sono liberamente e serenamente votati ad un compito di estremo rischio per sè, ma di estremo vantaggio per la Patria, compito che li fa indifferenti a qualsiasi sorte li attenda, lieti se un fortunato ritorno consente loro di ripetere la gesta. Ogni equipaggio è quasi sempre costituito da un ufficiale, un sottufficiale ed un marinaio. Si stabilisce così una coppia che si è formata in base alla reciproca stima ed alla reciproca simpatia, stretta nell'unico ideale di essere sempre più degno della Patria. La lista di coloro che non sono tornati dalle leggendarie imprese è già un lungo albo d'oro. Ed i gloriosi Caduti, tra essi, continuano a servire in umiltà. Perchè la Patria riconoscente non ha ancora potuto elevarli all'apoteosi. Apoteosi che si assumerà nella gloria immortale, quando a guerra finita essi potranno essere riconosciuti.

Ugo Gubitosi

Le gesta esaltate dalla stampa tedesca

BERLINO, 7.

Le imprese compiute dai mezzi d'assalto della Marina italiana forniscono al *Völkischer Beobachter* lo spunto per esaltare il magnifico spirito combattivo che, oggi più che mai, anima i valorosi marinai d'Italia.

Le unità d'assalto italiane hanno già al loro attivo, in questa guerra una lunga serie di magnifici fatti d'arme, i quali hanno causato al nemico gravissime perdite. Con le recenti vittoriose imprese, i mezzi d'assalto italiani hanno fornito un'altra dimostrazione della loro grandissima efficienza.

L'Italia ed i suoi alleati possono andare fieri dello spirito combattivo di cui queste ardimentose imprese contro il più munito baluardo inglese nel Mediterraneo danno luminosa prova.

I successi conseguiti di recente dalla Marina italiana costituiscono inoltre la miglior risposta allo invito alla capitolazione, in cui è implicata la pretesa della consegna della flotta italiana, rivolta da Londra all'Italia.

Le forze della Marina italiana hanno dimostrato di non voler essere da meno di quelle dell'Esercito e della Nazione nella lotta dell'indipendenza contro un aggueririto nemico che mira a la distruzione del Paese.

Nello stesso senso è intonato un commento del *Lokal Anzeiger*, il quale, dopo aver affermato che i mezzi d'assalto della Marina italiana, con le eroiche imprese compiute contro il porto di Gibilterra, hanno fornito una prova dello spirito battagliero che anima oggi tutte le armi e specialità dell'Esercito, dell'Aviazione della Marina italiana, descrive dettagliatamente le caratteristiche tecniche delle piccole unità che colpi così gravi hanno inferto al nemico.

La profonda eco delle dichiarazioni dell'Ecc. Bartolini sulla situazione finanziaria

"Una politica di rigido risparmio e una perequata distribuzione tributaria sono i coefficienti per conseguire il pareggio nel bilancio normale,,

ROMA, 7.

Le esaurienti, documentate dichiarazioni fatte da S. E. Bartolini dinanzi al Consiglio dei Ministri, le notizie e i dati di carattere economico e finanziario d'ora in poi regolarmente e periodicamente pubblicati, consentono di valutare l'attuale situazione finanziaria del Paese, e la sua evoluzione dall'inizio del conflitto ad oggi.

Tale situazione è indubbiamente grave: il costante, inevitabile incremento delle spese eccezionali di guerra, ha difatti provocato un sensibile aumento nei disavanzi complessivi registrati nei diversi esercizi, disavanzi, stimiamo opportuno ripeterlo, che sono stati di miliardi 63 nel 1940-41, miliardi 77,3 nel 1941-42 e miliardi 86 circa nel 1942-1943.

Queste cifre, le quali avrebbero assunto valori sensibilmente più elevati qualora molte spese (soccorsi giornalieri alle famiglie dei richiamati, commesse belliche, ecc.) non fossero state opportunamente ratizzate in un notevole numero di anni, pongono bene in evidenza la ponderosa eredità caduta sulle spalle del Governo Nazionale.

Ma la gravità della situazione attuale è meglio lumeggiata e sarebbe un voler chiudere gli occhi dinanzi all'evidenza il nasconderlo, dalla situazione della Tesoreria e dall'ammontare della circolazione.

La Tesoreria, come è ben noto deve far fronte, per contanti, alle ingenti necessità finanziarie dello Stato ai pagamenti non differiti, cioè, delle forniture e prestazioni che lo Stato gradualmente riceve, e per farvi fronte, ove manchino altri cespiti, deve necessariamente valersi di anticipazioni della Banca d'Italia, e cioè di nuova carta moneta.

Esame obiettivo

Un esame spassionato ed obbiettivo delle cifre pubblicate mostra che la situazione, sinora, è grave ma non pericolosa; ciò che particolarmente preoccupa, però, non è tanto il valore assoluto delle cifre quanto la dinamica di esse: vale a dire la loro velocità di accrescimento particolarmente notevole in questi ultimi mesi nei quali si è riscontrato un regresso nei conti correnti della Tesoreria, un regresso nei Buoni ordinari del Tesoro, ed una flessione sensibile nelle quotazioni dei Titoli di Stato.

Tutto ciò significa che le sane forme di investimento dei risparmio — sane per i privati che per lo Stato — e cioè depositi in conto corrente presso le Banche, acquisto di titoli pubblici ecc., hanno subito un'involuzione e si sono trasformate nella peggior forma di risparmio — se ancora può parlarsi di risparmio — che possa concepirsi: il tesoreggiamento dei biglietti.

Qualora il fenomeno dovesse ancora estendersi, qualora lo Stato non potesse più rivolgersi ai privati risparmiatori per l'emissione dei suoi indispensabili prestiti, non resterebbe che una via: l'emissione in progressione sempre crescente di carta moneta; e cioè la fatale inevitabile inflazione.

Però, come abbiamo più su indicato, non siamo ancora a questo.

Può essere anzi motivo di conforto il rilevare che, nei primi 47 mesi del conflitto mondiale e a 38 mesi dalla nostra entrata in guerra, la circolazione monetaria ha segnato un incremento all'incirca eguale a quello rilevato nello stesso periodo di durata della guerra 1914-18 malgrado gli aiuti allora forniti dalle Tesorerie alleate.

Per stabilire l'equilibrio

Ma, stimiamo opportuno ripeterlo, non sono le cifre assolute che preoccupano, bensì la dinamica di esse. La situazione, oggi, non è disastrosa e può ancora essere fronteggiata purchè si proceda con fermezza di proposito. Ma per giungere a tanto è necessario che tutto il paese si stringa intorno al Governo, che tutti nessuno escluso facciano integralmente il loro dovere. Ed il Governo provvederà, ne ha assunto formale impegno, a tutelare nel modo più assoluto i loro interessi.

E' d'uopo che tutti mantengano le proprie disponibilità liquide nei limiti degli ordinari bisogni, ha rilevato S. E. il Capo del Governo nella sua dichiarazione, potendo essere sicuri che in qualsiasi evenienza non verrà a mancare l'intervento della Banca d'Italia e, nei riguardi dei prestiti pubblici è necessario che la Nazione sappia, ha osservato S. E. Bartolini, che i debiti pubblici sono sacri e saranno rispettati quale che sia l'impronta stampata su di essi; e che coloro i quali hanno avuto fiducia nello Stato, prestandogli denaro, frutto di sudati risparmi o hanno in esso avuto fiducia per più cospicui investimenti, saranno tutelati fino all'estremo, e che gli eventuali oneri, che dovranno gravare sulla Nazione, andranno a pesare soprattutto ed equamente sulla generalità dei beni.

Sui prestiti comunque contratti gli interessi previsti saranno regolarmente pagati, i capitali saranno rimborsati alle scadenze previste, i premi corrisposti a tutte le condizioni alle quali i prestiti stessi sono stati immessi saranno rigorosamente osservati.

Ardua ma serena realizzazione

Ove si giunga, ed è assolutamente necessario che ciò avvenga, a stabilire l'equilibrio nella situazione delle Tesorerie, la situazione generale del bilancio, specialmente di quello normale, può essere considerata con sufficiente tranquillità. E' motivo di compiacimento difatti, il poter rilevare che, nella gestione normale, nella quale l'ingente onere costituito dalle spese di guerra, fronteggiate con mezzi straordinari, è considerato per tutti gli oneri di interessi dipendenti dalle relative operazioni di Tesoreria, il disavanzo si è gradualmente attenuato dall'inizio del conflitto ad oggi, passando da miliardi 6.3 nel 1940-41 a miliardi 6 nel 1941-42 ed a miliardi 5 circa nel 1942-43. Tale disavanzo, per altro deve al più presto scomparire.

Se a tale scopo molto può chiedersi, compatibilmente con le attuali condizioni di emergenza, all'incremento dei tributi, efficaci risultati possono anche attendersi, come S. E. Bartolini ha esplicitamente ed opportunamente posto in evidenza, dalla rigida compressione ed eliminazione di tutte le spese che non interessino direttamente il conflitto e che non siano assolutamente indispensabili, o differibili nel tempo.

Politica della lesina nel campo delle spese non di guerra, quindi, e politica di perequata pressione tributaria, costituiscono i due coefficienti indispensabili per conseguire il pareggio della parte normale del bilancio di oggi, e per poter affrontare i complessi programmi di ricostruzione di domani. —

La realizzazione di questi compiti è indubbiamente ardua, ma sotto la sagace guida di S. E. Bartolini l'amministrazione finanziaria raggiungerà certamente lo scopo che le è stato indicato.

Il Ministro Guardasigilli espone le direttive del Governo Badoglio nel campo della legislazione

ROMA, 7.

Il *Messaggero* pubblica un'intervista concessa ad un suo redattore da S. E. Azzariti, Ministro di Grazia e Giustizia, a proposito delle annunciate modifiche e numerose leggi dei codici civili e penali.

Per quanto concerne la legislazione penale il Ministro ha dichiarato che il codice vigente dovrà essere sostanzialmente modificato ma che occorre distinguere. Vi sono alcune figure di reato che presuppongono la sussistenza di organi fascisti ormai soppressi e queste decadono automaticamente. Vi sono inoltre norme di diritto penale che per la loro intonazione prettamente fascista dovranno essere eliminate.

Per queste ultime, ha soggiunto S. E. Azzariti, occorrerà una diligente ed accurata revisione che sarà iniziata senza indugio, ma che non potrà essere completata in breve tempo soprattutto perchè alcune modificazioni, quali, ad esempio, la soppressione della pena di morte, non possono attuarsi durante la guerra.

Alla domanda se potrà essere ripristinata la disposizione, relativa alla facoltà dell'imputato per diffamazione di provare a sua discolpa la verità o la notorietà del fatto attribuito alla persona lesa, disposizione già contenuta nel codice Zanardelliano dell'89 e che assai spesso in regime di stampa libera servì per denunciare le malefatte di persone investite di cariche politiche, il Ministro ha risposto che anche questa vecchia disposizione formerà oggetto di riesame a guerra finita.

Ed ha aggiunto che in periodo bellico una illimitata libertà di stampa non può e non deve essere consentita poichè sarebbe in contraddizione con l'indispensabilità della censura imposta da ragioni superiori.

Circa le altre leggi, di natura generale e di carattere contingente, S. E. Azzariti ha detto che esse potranno essere rivedute sempre però in relazione alle esigenze del grave momento attuale.

In quanto alla riforma dei codici civili non si può nascondere le difficoltà incontrate nella applicazione della nuova procedura, ha precisato il Ministro, che il nuovo codice di procedura non incontra le simpatie generali degli avvocati i quali ritengono che esso ostacoli la loro attività e conferisca facoltà direttive al giudice istruttore, ma sono convinto che i magistrati non abbiano mai abusato dei limiti loro assegnati. Comunque, se al lume dell'esperienza, risulterà che vi sono stati inconvenienti, questi saranno rimossi. Sarebbe per altro assurdo rinunciare ai miglioramenti tecnici raggiunti per tornare a disposizioni notoriamente divenute decrepite ».

Richiesto circa i nomi dei componenti la speciale commissione per l'accertamento dei rapidi accrescimento di ricchezza create durante il passato regime, S. E. Azzariti ha detto che questi non sono ancora noti ma che, senza dubbio, le persone che saranno chiamate all'alto ufficio saranno insospettabili sotto ogni punto di vista.

Il paese può essere sicuro che i magistrati, che faranno parte alla commissione, riscuoteranno per la loro rettitudine e per la loro competenza il plauso unanime.

Ha aggiunto che alla commissione affluiranno segnalazioni della polizia e dalla autorità finanziaria, nè sarà facile sottrarre alle indagini anche le proprietà acquistate per interposte persone.

Alla domanda se saranno ricostituiti i consigli dell'ordine degli avvocati e della disciplina dei procuratori, il Ministro ha risposto che per il momento rimangono i sindacati, alla direzione dei quali il Ministro delle Corporazioni, di concerto con quello della Giustizia porrà persone che dal lato morale abbiano requisiti tali da riuscire bene accette alla classe forense.

Infine alla domanda concernente l'attuale condizione dei detenuti politici S. E. Azzariti ha spiegato che vi sono tre categorie di detenuti. Quelli che erano trattenuti a disposizione della P. S., quelli che erano a disposizione delle autorità giudiziarie (quasi sempre tribunale speciale), ed i condannati.

Per la prima categoria la polizia ha provveduto senz'altro a rimettere in libertà i fermati, per la seconda spetta all'autorità militare, a seconda della competenza territoriale, di provvedere concedendo, anche quando ne sia il caso, la libertà provvisoria che il tribunale speciale non ha mai concesso; per la terza categoria, vale a dire per i condannati, non resta che la procedura della grazia Sovrana ed il Ministro di Grazia e Giustizia ha dato disposizione di provvedere immediatamente.

« Naturalmente, ha concluso il Ministro, non bisogna confondere i detenuti politici antifascisti con i detenuti per reati contro lo Stato (disfattismo, spionaggio, ecc.) per i quali dovrà essere applicata inesorabilmente la legge ».

Ufficiali generali del R. E. a capo delle Milizie speciali

L'elogio di Armellini ai comandanti uscenti

ROMA, 7.

Il Generale di Corpo d'Armata Comandante della Milizia Nazionale Quirino Armellini, ha diramato il seguente ordine del giorno alle truppe dipendenti:

« *D'intesa e con l'approvazione delle LL. EE. i Ministri competenti, ho affidato il comando delle Milizie speciali a ufficiali generali del Regio Esercito: sotto il loro comando le Milizie speciali debbono acquistare una caratteristica sempre più spiccatamente militare, potenziare le loro specifiche funzioni di Istituto, ristrette al campo della loro particolare attività, prepararsi ad essere inserite nelle altre Forze Armate della Nazione, valorizzare le nobili tradizioni sorte in un già lungo periodo di lavoro coscienzioso e fattivo, sorretto e alimentato dal sentimento del dovere. Agli ufficiali generali che cessano dal comando vada il mio saluto il mio elogio e il mio ringraziamento per l'opera prestata.* »

Parole chiare

La voce della propaganda nemica nei confronti dell'Italia non accenna a mutare. Un unico tono: di minaccie raccolte: un unico tasto: resa a discrezione.

Cosicchè sgomberate le menti da tutti i preconcetti all'osservatore sereno ed imparziale (se imparzialità e serenità vi possono essere oggi nei cuori italici di fronte alla tragedia della guerra) appare, se non sospetta, per lo meno strana questa volontà anglosassone di avere l'Italia ai propri piedi più presto possibile. Si ha la sensazione che il nemico abbia necessità di fare presto, sempre più presto, tanto presto da non poter attendere che « il frutto italiano maturi da solo ».

Ora se, come afferma il nemico, le possibilità italiane sono giunte ormai al limite; se il popolo italiano è stanco della guerra, perchè il nemico ha tanta fretta e butta allo sbaraglio nella fornace siciliana Divisioni su Divisioni con uno sperpero spaventoso di uomini e di mezzi pur di concludere questo primo atto sul suolo italiano?

Il nemico sa che la battaglia mediterranea è legata indissolubilmente a quella dell'est ed a quella del Pacifico: e sa altresì che la offensiva sovietica, dopo un mese di durissima battaglia e formidabile depauperamento per le forze attaccanti, è ben lontano da quella zona che appare ormai la risolutiva nella lotta per l'Europa: il granaio ucraino.

Ed è perciò che gli anglosassoni hanno la necessità di trovare subito facile e pronta la via del continente. Frutto di questo ferreo dilemma è perciò la fretta anglosassone che si sfoga contro di noi velenosa nelle parole, rabbiosa nei vandalici attacchi aerei.

* * *

Ma v'è qualcosa di più e di più grave che gli italiani sono invitati a meditare. Anche ammesso che noi accettassimo una pace, una pace qualunque, una pace anglosassone quale sarebbe il destino riserbatoci? Innanzitutto il regime terroristico di un esercito di occupazione, la spogliazione di ogni nostra residua possibilità mobile ed immobile, la fame, senza possibilità di aiuto da parte di nessuno.

Il destino dei popoli sottomessi agli anglosassoni è ormai noto ed oggi la fiera, nobilissima, indomita Sicilia ne sta sperimentando gli effetti; i quali sono tali da far levare una voce di protesta perfino al New York Times in merito alla carta-moneta di occupazione. « Riesce quasi impossibile credere — scrive il giornale — che il Governo degli Stati Uniti stia seguendo la politica di rendere accettabile questa valuta porgendola sulla punta delle baionette, politica che è conforme soltanto a mire di saccheggio e di ladrocinio ». Ma se pochi pavidi sarebbero disposti ad accettare e subire tutto questo con l'onta della resa, tale resa a discrezione allontanerebbe meramente la guerra, i suoi lutti, i suoi dolori, le sue rovine dal suolo italiano?

E' questo l'interrogativo supremo che gli italiani debbono porsi in queste ore. La resa dell'Italia significherebbe la via libera agli anglo-americani per la continuazione della guerra in Europa.

La penisola diverrebbe perciò la loro base avanzata, il campo di battaglia fra due eserciti, fra due Aviazioni; eserciti e aviazioni che pur ammettendo una volontà cavalleresca battaglierebbero in un suolo che non è il loro suolo, in città che non sono le loro città senza esclusione di colpi e di obiettivi.

La resa oggi sarebbe per gli italiani più tremenda di una definitiva sconfitta, aumenterebbe a dismisura i lutti delle popolazioni, la rovina delle città, la miseria, le privazioni, le epidemie.

E' perciò che oggi gli italiani non debbono porsi il dilemma « guerra o pace ». Al di sopra della propaganda, al di sopra dello scoramento deve risuonare imperiosa la voce della coscienza e deve guidare le loro azioni la chiara visione della situazione. Una sola strada è dinanzi a noi: quella dell'onore, che si identifica, in definitiva, nella certezza di non trasformare un rovescio militare nel caos.

Il Governatorato della Dalmazia soppresso con provvedimento in corso

I Prefetti di Zara e Spalato a riposo

ROMA, 7.

Con provvedimento in corso viene soppresso il Governatorato della Dalmazia. I Prefetti delle provincie di Zara, Spalato e Cattaro eserciteranno d'ora innanzi le loro funzioni alle dipendenze del Ministero dell'Interno, a norma delle leggi e dei regolamenti vigenti, coordinando, in rapporto alle attuali circostanze, la loro azione alle direttive dell'autorità militare in relazione alle disposizioni del regolamento sul servizio di guerra. In dipendenza delle suddette circostanze, le provincie di Zara e Spalato sono assegnate al 18. Corpo d'Armata e quella di Cattaro al 6. Corpo d'Armata.

I Prefetti Gaspare Barbera di Zara e Valerio Paolo Zerbini di Spalato, con provvedimento in corso vengono collocati a riposo.

A bordo di una nostra unità da guerra: i tubi lanciasiluri pronti all'impiego (R. G. Luce)

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 18 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-50

L'Ecc. il Prefetto dr. Ugo Mazzolani rende omaggio ai Caduti in guerra

L'Ecc. il Prefetto dott. Ugo Mazzolani, ha iniziato la propria attività, con un atto di deferente omaggio alla memoria dei nostri gloriosi Caduti in guerra.

Ieri mattina alle ore 9,30, accompagnato dal proprio Capo di Gabinetto dott. Capitanio, si è recato in piazza Vittorio Emanuele e salito sotto la Loggia di San Giovanni, è entrato nel Tempietto costruito per onorare e ricordare il sacrificio dei figli del Friuli immolatisi per la Patria.

Il Capo della Provincia era ivi atteso dal generale Perugi in rappresentanza dell'Ecc. il Comandante il Corpo d'Armata, dal Podestà di Udine, dal R. Questore ch'era accompagnato dal suo Capo di Gabinetto, dal Comandante il Gruppo Carabinieri di Udine.

Rientrato in sede, l'Ecc. Mazzolani si intratteneva in cordiale colloquio con il generale Perugi, Comandante la Difesa Territoriale di Udine che gli ha fatto visita di dovere.

Il Prefetto riceveva poi la visita del R Questore comm. dott Cosenza, del Comandante il Gruppo Carabinieri di Udine magg Leccè, del cav uff. dott. Marcello Valentinis direttore del Consiglio Provinciale dell'Economia, del dott. Cavallari direttore della Sezione provinciale dell'alimentazione, interessandosi dei problemi riguardanti i diversi settori rappresentati da ciascuno di essi.

In giornata hanno restituito la visita all'Ecc. il Prefetto, l'Ecc. il generale Licurgo Zannini, Comandante il Corpo d'Armata, e l'Ecc. Mons. Arcivescovo Giuseppe Nogara, coi quali l'Ecc. Mazzolani si è intrattenuto in affabile e cordiale colloquio.

Nella impossibilità di rispondere personalmente ai molti saluti che ricevo da ogni parte del Friuli e da fuori, li ricambio da queste colonne con altrettanta cordialità e con viva riconoscenza.

Gino Piva

La messa mensile in suffragio dei Caduti della R. Aeronautica

L'Associazione nazionale famiglie Caduti Aeronautica, Sezione di Udine, ricorda ai propri associati di Udine e provincia che giovedì 12 corrente alle ore 10 sarà celebrata nel Duomo di Udine, come di consueto, la Messa in suffragio dei Caduti della Sezione.

Sono pertanto invitate alla mesta funzione tutte le famiglie associate.

Il nuovo orario per l'oscuramento dalle ore 21,30 alle 5.30

A partire dalla sera di lunedì 9 corrente e fino a nuovo ordine, l'orario dell'oscuramento viene modificato come segue:

Inizio ore 21.30
Termine ore 5.30

Durante le ore di oscuramento nessuna luce deve trapelare dalle finestre, porte, e lucernari delle abitazioni, uffici, esercizi pubblici, ecc.

Restano invariate le norme per l'illuminazione con gli appositi dispositivi a luce filtrata degli esercizi pubblici e tavolini all'aperto, a partire dall'imbrunire.

DIARIO

La semplicità

GIOVEDI' 4 marzo.

Questa mattina ho avuto un colloquio con un amico che passa per una persona di vasta cultura e per essere un profondo conoscitore di cose agricole. Una sua affermazione, fatta tra una parola e l'altra del discorso, mi ha colpito sensibilmente: «gli agricoltori, e particolarmente i piccoli agricoltori coltivatori diretti, sono le persone più semplici di questo mondo. Niente finzioni, niente schermaglie, niente sottintesi nelle loro azioni. Gli agricoltori vanno dritti al loro scopo nella maniera e per la strada più semplice. Ciò è ottima cosa e onora questa benemerita categoria».

Il mio amico è una persona dotta ed è anche uno psicologo di vasta esperienza.

Bisogna quindi credere quanto afferma, anche se l'esperienza personale potrebbe far riflettere su quello che ha detto.

LUNEDI' 8 marzo.

Si sono presentati, questa mattina, tre agricoltori di un comune della Bassa. Uno di loro è nostro Fiduciario comunale ed è stato lui, di conseguenza, a prendere per primo la parola. Sarebbe lungo ripetere tutto il suo discorso accompagnato, ad ogni momento, da un rivolgersi con gli occhi e con l'inflessione della voce agli altri due, per chiedere conferma su quanto riferiva. Gli altri due erano piccoli proprietari coltivatori diretti e si erano fatti accompagnare dal Fiduciario per denunciare un terzo agricoltore, assente, che, diceva il Fiduciario comunale, li aveva truffati.

I due avevano in fitto dei terreni che l'anno prima erano condotti da un altro affittuario: l'imputato assente. Questo affittuario aveva, nell'ottobre, regolarmente presentato domanda per l'assegnazione dei fertilizzanti necessari alle colture dei terreni in parola. Con l'11 novembre, scaduto l'un contratto ed entrato in vigore l'altro, i due accusandi avevano preso possesso dei terreni sicuri che avrebbero poi avuto il fertilizzante. Invece l'affittuario uscente se l'era trattenuto e lo aveva già messo in terreni di sua proprietà, per la coltura del frumento.

— Quindi — conclude il Fiduciario — o l'Unione ripete il buono per avere il fertilizzante oppure l'affittuario assente venga invitato a pagare i danni.

Prendo la parola per spiegar loro che hanno ragione di un punto; quello che i fertilizzanti richiesti dall'affittuario uscente erano destinati per i terreni oggi condotti dai due agricoltori presenti ma che, a parte il loro danno, c'era un danno di produzione che interessava la Nazione e che doveva essere eliminato.

— Come? Non possono mica fabbricarli loro i concimi — dice il Fiduciario accennando ai due agricoltori per i quali sta spendendo tanta eloquenza.

— Siamo d'accordo. Però la questione si può mettere a posto. Trattandosi di un caso particolare e di una piccola quantità di fertilizzante, faremo ripetere il buono. Così i due affittuari potranno coltivare senza danno loro e senza danno per la Nazione. Va bene?

Credevo di veder tutti e tre soddisfatti. E credevo che la conversazione fosse terminata.

— Però — salta su il Fiduciario — questo non è giusto!

— Come?

— Sicuro! Quel farabutto (l'affittuario uscente) si è messo nel terreno doppia dose di concimi: quelli del suo terreno e quelli destinati al terreno in discussione. Non è giusto! Lui dovrebbe pagare i danni.

— Senti, amico: siamo d'accordo che ha fatto male e ha avuto più fertilizzante di quanto gli spettasse. Ma ora, che vorresti fare?

— E la mancata produzione nazionale? Mi dice con voce severa uno dei due.

— Rimane compensata dalla maggiore produzione che, supponiamo, avrà questo anno l'affittuario che ha fatto il furbo.

— Non è giusto! Dovrebbe restituire i concimi!

— Ma se li ha messi nel terreno, come li può restituire?

— Paghi allora una penale!

— Noi non abbiamo nessun potere per fargli pagare una penale. Anche se ha sbagliato, sarebbe difficile poter dimostrare che lo ha fatto con il caso pensato!

— Non è giusto! Dovrebbe pagare una penale!

— Sentite: io ho da fare. Se volete il buono eccolo: e se volete proprio cavarvi il gusto di bisticciare, fate voi la causa contro quel tale. A rivederci!

Se ne vanno scontenti e non persuasi.

Io sono rimasto, pensoso, a riflettere: quella degli agricoltori, dei piccoli agricoltori, è una logica di giustizia perfetta (qualunque mancanza, la più piccola, trovi la sua punizione adeguata) o la logica di un egoismo spietato che non conosce generosità?

VENERDI' 12 marzo.

Ho ricevuto, dal Segretario di Zona, la lettera che trascrivo integralmente:

«Si è presentato ai nostri Uffici il camerata X (l'affittuario furbo, per intenderci) che ha riferito quanto segue: ieri si sono recati alla sua abitazione, accompagnati dal nostro Fiduciario comunale, gli affittuari Y e Z (i tre del colloquio sopra descritto) e con minaccia si sono fatti consegnare tre quintali di perfosfato e due di fertilizzante azotato. Per la verità, l'agricoltore X, già affittuario dei terreni oggi in possesso dei due affittuari citati, ha ritirato il fertilizzante di spettanza dei terreni medesimi, usandolo poi sui propri fondi. E' però da mettere in rilievo che egli non ha a suo tempo chiesto i fertilizzanti per i propri fondi ai quali si riprometteva, per le colture primaverili, di dare i quantitativi che ha dovuto cedere ai due affittuari citati.

«Tutto ciò premesso il nostro organizzato prega per nostro tramite, se in via del tutto eccezionale codesta Unione può ripetergli il buono di prelevamento per i tre quintali di perfosfato e il quintale e mezzo di azotato, necessari per le colture primaverili. F.to Il Segretario di Zona».

MARTEDI' 16 marzo.

Ho parlato della vicenda al Presidente della Unione.

Il Presidente, cuor d'oro, ha detto: sarà meglio fare il buono! Altrimenti l'agricoltore (quello furbo) rimarrebbe senza fertilizzante per le colture di primavera e già non sarebbe giusto.

— E i due affittuari?

— Scriviamo subito per dir loro di restituire il concime avuto in più, minacciandoli, in caso contrario, di annullare il buono emesso a loro favore.

Ho subito scritto ai due in termini piuttosto energici.

LUNEDI' 22 marzo.

Ricevo da uno dei due affittuari, la lettera che segue:

«Vi significo che il concime che abbiamo voluto, per giustizia, da X (l'agricoltore furbo, sempre per intenderci) perchè spettava a noi (l'amico risponde a nome dell'altro affittuario) lo abbiamo dato al Fiduciario che ci ha assistiti. Quindi, non possiamo restituirlo a codesta Unione»

Ho subito scritto una lettera feroce al Fiduciario, invitandolo a darci spiegazioni.

SABATO 27 marzo.

Il Fiduciario, ha risposto. Trascrivo in parte anche questa lettera, speriamo l'ultima di questa vicenda.

«Io mi sono fatto dare il concime perchè non presentai a tempo la domanda e quindi, non avendo nessun buono a mio favore, rimarrei senza fertilizzante per le semina di primavera. F.to Il Fiduciario».

Ho controllato presso l'Ufficio Amministrazione fertilizzanti, quanto asserito dal Fiduciario.

Ha detto la verità.

* * *

Riassumendo: ciascuno ha tenuto il suo. Sarebbe stato più semplice, anzi semplicissimo, dirmi subito come stavano veramente le cose e risparmiarci molte chiacchiere e molte lettere, tempo e denaro.

Stasera stessa voglio scrivere all'amico psicologo per dirgli che non condivido la sua affermazione sulla semplicità degli agricoltori. Se non tutti, almeno i quattro del racconto non conoscono davvero la strada diritta per arrivare ai loro scopi.

A. Battini

Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste
Sezione provinciale dell'alimentazione di Udine

Listino dei prezzi massimi dei prodotti ortofrutticoli e alimentari

Il Comitato Provinciale per la disciplina dei prezzi, sulla base delle disposizioni impartite dal MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE, ha determinato i seguenti prezzi dei prodotti ortofrutticoli in vigore dal

8 agosto 1943

Ortaggi

	L.
Aglio (bianco e rosso)	4.—
Aglio secco	7.40
Biete da erbucce in foglie	2.00
Biete da erbucce in cespuglio	2.—
Biete da costa	1.60
Carote comuni	2.—
Cavoli broccoli	2.—
Cavoli crauti	2.—
Cavoli cappucci	2.—
Cavoli verze	1.80
Cetrioli da insalata	2.65
Cicoria di Catalogna	2.60
Cipolle primaticce	2.—
Cicoria crumolo	1.70
Erbette rave di Chioggia	2.—
Fagiolini senza filo	5.70
Fagioli, pregiati	6.15
Fagioli comuni	5.55
Insalata di quals. qualità	2.90
Melanzane lunghe	3.10
Melanzane tonde	2.75
Patate lunghe a pasta gialla	2.30
Altra pasta e forma	2.10
Peperoni verdi	3.60
Peperoni rossi e gialli	3.80
Peperoni da sottaceto	4.40
Pomodoro	1.90
Porri	2.10
Prezzemolo con radici	3.70
Prezzemolo senza radici	4.30
Rosmarino	4.30
Salvia	4.30
Ravanelli	3.10
Sedani	3.05
Scorzanera amara (radici)	1.10
Spinaci senza radici con foglie intere sane, pulite verdi non bagnate	3.90
Idem con radici tagliate un cm. dal colletto	1.80
Zucchini di peso normale fino a 150 gr.	3.10
Zucchini normali di peso superiori a gr. 150	2.50

Frutta fresca

	L.
Fichi fioroni	5.—
Mele estive:	
1. gruppo: Parmema dorata	
1. qualità	4.40
2. qualità	3.05
2. gruppo Gravestein Astracan	
1. qualità	4.10
2. qualità	3.—
3. qualità unica	2.90
Pere estive:	
1. gruppo	3.80
2. gruppo	3.40
3 gruppo	2.90
4. gruppo	2.30
Pesche:	
2. gruppo, 1. qualità	4.30
2. qualità	4.—
3 qualità	3.50
Poponi	3.05
Prugne (susine):	
1. gruppo	3.10
2. gruppo	2.30

Prodotti industria dolciaria

CARAMELLE

Qualità (dure, nude, di tipo corrente) categoria 1. L. 40.50, 2. L. 36.50, 3 L. 35, 4. L. 34.

Qualità (dure e tipo toffee, avviluppato in carta) 44. 39.50, 38, 36.50

PASTICCHE

Qualità (gommose, alla liquerizia, sciolte) 56. 59.50, 57, 53.

CONFETTI

di puro zucchero con mandorle 58.50, 61.50, 59.50, 57.

PRODOTTI AUTARCHICI DEL RAMO CIOCCOLATO:

(con o senza cacao, a base di nocciole, mandorle, panelli delle medesime, grassi idrogenati, zucchero, latte, pinoli, pistacchi, ed eventuali altre materie prime succedanee, approvate preventivamente dalla competente Autorità Sanitaria).

1. qualità (di tipo corrente, senza cacao):

1. sottoqualità (in tavolette, bastoni, panetti, ecc. con o senza ripieno di peso superiore a grammi 25 o in pasta) 78, 70.50, 68, 65.50.

2 sottoqualità con o senza ripieno, confezionati in formati di peso sino a 25 grammi o fantasie sciolte) 98, 88, 85, 81.50.

2 qualità (con aggiunta di cacao non inferiore al 10%):

1. sottoqualità (in tavolette, bastoni, panetti, ecc. con o senza ripieno, di peso superiore a gr. 25 o in pasta) L. 90, 80.50, 77.50, 74.50.

2. sottoqualità (con o senza ripieno confezionati in formati di peso sino a 25 grammi o fantasie sciolte) L. 114.50, 103, 99, 95.

MISCELE ALIMENTARI IN POLVERE IN SOSTITUZIONE DEL CACAO:

(con o senza cacao, a base di mandorle, nocciole, latte, miele, ed eventuali altre materie prime succedanee approvate preventivamente dalla competente Autorità Sanitaria).

1. qualità (senza cacao):

1. sottoqualità (con zucchero) lire 68.50, 61.50, 59.50, 57.

2. sottoqualità (senza zucchero) L. 83, 83.50 80.50, 77.50.

2. qualità (con aggiunta di cacao non inferiore al 20% con zucchero) L. 91, 87.50, 84.50, 84.50.

Acque minerali

I prezzi al consumo delle acque minerali (il primo prezzo si riferisce al litro, il 2. al mezzo litro, il 3. al quinto di litro):

Apollo, Chianciano, Fiuggi, Montecatini, Sangemini, S. Pellegrino, Uliveto Tabiano, S. Carlo: nelle farmacie L. 4.70, 3.50, 2.10; nelle drogherie 4.70, 3.50, 2.10, Anticolana, Baveno, Boario, Bognanco, Claudia, Coralio, Crodo, Elette, Narfa, Ferrovello, Meo, Nocera Umbra, Panna, Plinia del Tisone, Recoaro, Rovetta, S. Bernardo, Strada, Canciulle, Tesorino, S. Leopoldo; nelle farmacie L. 4, 2.95, 1.85; nelle drogherie 4.—, 2.95, 1.85. Tutte le altre acque minerali: nelle farmacie L. 3.40, 2.45, 1.60; nelle drogherie 3.35, 2.45, 1.50.

I prezzi al consumo si riferiscono alla sola acqua; i rivenditori possono maggiorare di 3 lire ogni bottiglia per cauzione, ma devono restituire tale deposito quando la bottiglia sia loro ridata in buone condizioni.

Le furie d'un marito

Ferdinando Zanelli di Gio. Batta di 39 anni, da Spilimbergo, individuo amante più dell'osteria che del lavoro, villano e prepotente, non poche volte sfogava le proprie ire contro la moglie quando ricorreva a costei per spillarle denaro per recarsi a bere. Così avveniva anche l'altra sera; avuta una risposta negativa alla sua richiesta, il bruto colpiva la donna con un formidabile pugno alla schiena; costei impaurita, usciva sulla strada invocando aiuto rincorsa dall'infuriato marito il quale armatosi di un coltello, voleva ucciderla addirittura. E non soltanto contro la povera donna egli si scagliava più furente del solito, ma anche contro il padre sessantenne intervenuto per cercare di calmarlo. Intervenivano in tempo alcuni soldati che disarmavano lo Zanelli e poscia lo consegnavano ai carabinieri i quali lo dichiaravano in arresto ed appurati i fatti, lo denunciavano per lesioni e maltrattamenti nonchè di minacce a mano armata contro la moglie, Elsa Toffolo di Antonio di 30 anni.

Una caduta accidentale dalla bicicletta

All'Ospedale Civile, veniva accolta l'altra sera, la diciasettenne Dena Bonassi di Carmelino, abitante in via Rizzi 3, per probabile frattura del collo del piede destro; la lesione riportata in seguito ad una caduta accidentale dalla bicicletta. Guarirà in una ventina di giorni.

COSE E GENTI NOSTRE

Teobaldo Ciconi

II

In Italia ormai, pochi sanno chi sia stato Teobaldo Ciconi. Per la maggior parte degli udinesi, non è più che il nome di un viale vicino alla Stazione. Troppo poco davvero per un uomo che tanto ha dato all'Arte ed alla causa dell'indipendenza.

Un critico nel 1858 così scriveva: [illegible]

[illegible]

g. c.

IL GIORNO

Domenica, 8 agosto (220-145)
S. Erminia vergine

FARMACIE APERTE

Oggi domenica e durante tutta la entrante settimana rimarranno aperte tutto il giorno le seguenti farmacie di turno: Manganotti, via Poscolle; Conti, via Gemona.

Servizio notturno permanente: Beltrame, piazza Vittorio Emanuele.

Lunedì, 9 agosto (221-144)
S. Fermo martire

SCHERMI

Il guanto verde

E' un film giallo, di andatura lenta e stiracchiata, senza un qualsiasi ritmo narrativo o una parentesi di poesia e di spontaneità comunicativa. La sequenza più interessante del film è la corsa di un giovane disperato che mostra i calzoni e le scarpe su una strada grigia e senza colore.

Nelle fasi finali poi non manca l'assalto a un castello eseguito secondo le più rigide regole militari. I falsari, protagonisti della vicenda sono ingenui e bonari, senza tono e con poca raffinatezza. Inutili ricami e vani personaggi di sfondo. Gli interpreti Hirsten Heiberg, Rudolf Fernau e Herman Brix non rivelano nulla di eccezionale. Il tutto al «Cecchini».

s. m.

Nella "Dante Alighieri,,

Per iscrivere socio perpetuo della «Dante Alighieri» il nome della compianta Lina Scoccimarro: comm. Luigi Frova L. 20, cav. Ugo Omet 20, Luigi Agnola 10, co. Adonide Percoto 10, Guido Serafini 10.

Per onorare la memoria della compianta Angela Volpini Ederli: co. Adonide Percoto L. 10, Guido Serafini 10.

Per onorare la memoria del compianto Teodoro De Luca: Francesco Fusari L. 25.

Le sottoscrizioni continuano presso Gracco Zilli, Banca del Friuli, Udine.

Un autista ferito al petto da una fucilata sparata da uno sconosciuto

L'altra sera, verso le 19, veniva accolto d'urgenza alla II Divisione Chirurgica del Civico Ospedale, l'autista Silvio Pelizzari fu Enrico, di 38 anni, dimorante in via Roma n. 36, il quale presentava una ferita d'arma da fuoco al torace, con foro d'entrata alla regione mammellare destra e d'uscita alla regione mammellare sinistra. Alcuni militari che trasportavano il Pelizzari, dichiaravano che egli era stato ferito con una fucilata nei pressi di Plezzo, da una persona sconosciuta, mentre guidava il proprio autocarro. Medicato dal sanitario di guardia dott. Zangrando, la lesione è stata giudicata guaribile in una ventina di giorni salvo complicazioni.

Una grande attrice friulana

Adelaide Ristori ambasciatrice d'italianità nel mondo

Il Conte di Cavour salutò in lei non solo la prima artista d'Europa "ma il più efficace collaboratore dei negozi diplomatici,,

Amor di Patria e amor dell'arte, furono le grandi passioni che agitarono il cuore di Adelaide Ristori, che portò nel mondo il suo apostolato di italianità nei tempi fulgidi ed eroici del nostro teatro quando esso era inteso come scuola di nobili ideali e d'alte virtù.

La grande tragica nacque a Cividale del Friuli il 31 ottobre 1822 da una famiglia di guitti che giravano i teatrucoli della provincia veneta e fece il primo ingresso in palcoscenico a tre mesi. A tre anni disse le sue prime battute sulla scena e a dodici era regolarmente scritturata dal celebre «Meneghino» nel ruolo d'ingenua, mentre a quattordici promossa già seconda donna affrontò a Novara la parte di Francesca da Rimini nella tragedia di Silvio Pellico che infiammava i cuori e strappava lagrime.

Peraltro la sua vera e propria carriera artistica può considerarsi iniziata nel 1832 quando fece parte di una compagnia degna veramente di chiamarsi tale, quella Reale Sarda, dalla quale passò alla Ducale dove con la «Maria Stuarda» conquistò definitivamente il ruolo di prima donna.

Cominciano così i trionfi scenici della somma attrice che nel 1846 impalmava a Roma il Marchese Capranica del Grillo, divenendone la dolcissima soave compagna di tutta la vita. Ed è nell'anno medesimo che Adelaide Ristori inizia a Parigi il suo giro del mondo, gentile e ardente ambasciatore di italianità e d'arte.

La famosa attrice Rachel aveva rifiutato d'interpretare il dramma di Legouvé «Medea». La Ristori lo sceglie pel suo debutto e ottiene un successo splendido. Critica e pubblico acclamano al fenomeno Alessandro Dumas, scrive: «Ecco l'arte vera che ho sognata e sospirata», l'infiammabile Alfredo De Musset le dedica sonetti, la «Casa di Molière» le offre 80 mila franchi l'anno perchè accetti di rimanere in Francia a far parte della celebre istituzione. La tragica rifiuta: è felice di portare alto nel mondo il nome d'Italia ma stabilirsi all'estero no: «non le piace cogliere messe d'applausi, sopra una scena nella quale non si parla l'idioma di Dante».

Dalla Francia si recò in Spagna e in Inghilterra, sempre mietendo allori. Ritorna in Italia nel 1858, mentre s'approssimavano i fasti di Magenta e Solferino. E' lei che ispira al Giacometti la «Giuditta» di cui certi versi infiammati, fruttarono non pochi volontari alle guerre d'indipendenza, entusiasmati dagli accenti e dall'ardore della interprete «Il suo nome (della Patria) ai fanciulli imparate — Sappian essi, che sacra è la terra — se lo stranio minaccia la terra — che per Patria l'Eterno ci diè — Dio e Patria son uno, son tutti...».

Confessiamo che pur nella loro ingenuità tali versi ci fan fremere ancora oggi che il nemico ha toccato il sacro suolo della Patria e non si perita di seminare freddamente la strage e la rovina sulle Case di Dio, sulle Case dei morti, sulle case del popolo.

Adelaide Ristori continuò a viaggiare e a proseguire la sua opera d'assertrice d'italianità. A Venezia un commissario absburgico esprimendosi in schietto italiano le rimproverava di recitare i versi del Giacometti con troppo calore ed ella lo investì sdegnata: «Un italiano... commissario straniero! Un Giuda! Un rinnegato!». Lasciata Venezia, fu in Russia dove si trattenne lungamente, poi di nuovo a Parigi. E qui ricevette da Camillo Cavour una lettera della quale vogliamo citare qualche brano, che suona altissimo riconoscimento della nobile missione che la donna eletta andava svolgendo.

«Cara signora Marchesa, vi sono gratissimo della interessante lettera che mi avete scritto ritornando da Pietroburgo. Se voi non avete convertito il Principe Gorshakoff convien dire che esso sia un peccatore impenitente, perchè gli argomenti che avete saputo con tanta abilità adoperare per sostegno della nostra causa, mi paiono irresistibili. Ma mi lusingo che se il Principe non volle in vostra presenza mostrarsi ricreduto, le vostre parole avranno lasciato nell'animo suo un germe che si svilupperà e darà buoni frutti.

«Continuate a Parigi il vostro apostolato. Voi dovete trovarvi in mezzo ad eretici da convertire: giacchè mi si assicura essere «la plebe dei saloni» a noi molto ostile....

«Mi congratulo dello splendido successo che avete ottenuto sulle scene francesi. Questo nuovo trionfo vi dà un'autorità irresistibile sul pubblico di Parigi, che deve esservi gratissimo del servizio che rendete all'Arte. Servitevi di questa autorità a pro della nostra Patria ed io applaudirò in voi non solo la prima artista d'Europa; ma il più efficace collaboratore dei negozi diplomatici....».

La lettera del grande statista rivela eloquentemente, se ne fosse ancor bisogno, come la Francia ostacolasse come sempre ha fatto la unità e la grandezza d'Italia per la quale si battevano come oggi dando fede, opere e sangue tanti altissimi spiriti.

Adelaide Ristori continuò la sua nobile missione fino al 1885, anno in cui, dopo un giro in America, — a New York recita in inglese la «Maria Stuarda» in una serata a beneficio della colonia germanica — si ritirò dalle scene per divenire soltanto la marchesa Capranica del Grillo che aprì il suo salotto alla migliore aristocrazia romana e dette il suo contributo a ogni opera di bene.

Visse nobile e veneranda dama, fino al 9 gennaio 1906.

Milca

Il successo del 4° concorso arieti e della I' Mostra provinciale pecore e agnelle svoltasi martedì scorso a Codroipo

Martedì scorso 3 agosto hanno avuto svolgimento a Codroipo il quarto Concorso annuale arieti e la I. Mostra provinciale pecore e agnelle di razza friulana. [illegible]

[illegible]

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

AI E. C. A. — Per onorare la memoria di Lina Scoccimarro: [illegible]

[illegible]

ALTRE OFFERTE

[illegible]

Sparizione da un armadietto d'una macchina fotografica

Il giovane apprendista ferroviere Ugo Della Rossa fu Giovanni di 19 anni, dimorante in via Cormor Basso, al termine del proprio lavoro si recava nella sala - ripostiglio per deporre nel proprio armadietto gli indumenti di servizio e riprendere quelli da borghese. Nel far ciò constava che nell'armadietto non c'era la propria macchina fotografica che aveva ivi deposta prima di entrare in servizio. Le ricerche immediatamente e dopo svolte per aver la spiegazione della misteriosa sparizione, hanno dato esito negativo. Il furto è stato denunciato alla R. Questura.

Ritrova la bicicletta rubatagli e identifica pure il ladro il quale tradotto in carcere tenta una pericolosa fuga

L'altr mattina il giovane 18enne Franco Tomadini, lasciava la propria bicicletta appoggiata ai gradini del Municipio e saliva agli uffici superiori per il disbrigo di certe pratiche. Ridisceso poco dopo, non ritrovava la fida compagna; data un'occhiata a destra ed un'altra a sinistra, convinto che non si trattava di uno scherzo, armatosi di una bicicletta, zitto, zitto faceva il giro della città sostando in ogni deposito di biciclette.

Ne aveva già visitati diversi, senza alcun successo; per nulla sconfortato continuava nel suo giro, ed ecco che nel deposito Populin, in via San Francesco, rivede la propria bicicletta. L'aveva depositata al mattino, un giovane il quale ha affermato che sarebbe ritornato a prenderla nel pomeriggio; così spiega il Populin alle domande del Tomadini il quale senza agitarsi, ricorreva alla vicina Squadra Mobile della R. Questura è quivi il maresciallo comandante disponeva quanto si doveva fare, affidando il compito dell'operazione, all'agente Calabrò.

Infatti verso le 15.30, un giovane si presentava nella bottega del Populin per ritirare la bicicletta; era proprio quello ch'era stato anche al mattino. La bicicletta gli veniva consegnata, ma al momento di uscire dal negozio, veniva fermato ed invitato in Questura. Quivi il giovane, identificato per Milles Perini di 18 anni abitante in via San Lazzaro 30, affermava di averla avuta in consegna da un amico, del quale però non ricordava nè il nome, nè il domicilio. Veniva dichiarato allora in arresto e denunciato per furto; quindi con l'autofurgoncino, trasportato alle carceri; strada facendo però, il giovane intraprendente — non nuovo per queste cronache — riusciva ad aprire lo sportello ed a saltare sulla strada, cercando quindi di darsi alla fuga; ma l'impresa non gli riusciva perchè l'agente che l'accompagnava aveva notata la mossa e quindi girata la macchina, lo raggiungeva pochi metri lontano.

Recupero di indumenti e vesti per un valore di oltre 15 mila lire ch'erano stati rubati un anno fa

Oltre un anno fa, la signora Lina Molini fu Giovanni di 46 anni con arredato negozio per la confezione e vendita di vestiti, pellicce e corredi varii in Piazza San Giacomo, denunciava l'avvenuta sparizione — avvenuta nel proprio negozio — di due pellicce, di vestiti da donna, di pezze di stoffa ed altro per un valore di 15 mila lire.

Autore di detta furtiva manomissione risultava essere stato il fratello suo, Luigi che aveva gestito per qualche tempo il negozio trovandosi la sorella indisposta.

In seguito costei, ritirava la denuncia e la faccenda poco pulita rimaneva com'era, cioè in sospeso non essendo stato possibile allora, di ritrovare o di sapere dove la refurtiva fosse andata a finire.

Soltanto qualche giorno fa, la Squadra Mobile apprendeva che gli indumenti rubati alla Molini, si trovavano depositati in casa di certa Ermenegilda Paluzzano di Gio. Batta di 48 anni dimorante in via della Madonetta 7 ove erano stati depositati dal Luigi Molini e dove infatti sono stati rinvenuti; ma non tutti: gli altri venivano scovati in casa di una amica della Paluzzano, e precisamente in casa di Irma Del Gobbo in Bassi di 41 anni dimorante nela stessa via al n. 5 perfettamente estranea però alla poco pulita storiella.

Gli indumenti sono stati sequestrati e la Paluzzano è stata denunciata per appropriazione indebita.

Il tuffo pericoloso d'un bagnante inesperto

Nel tuffarsi in un torrente per fare un bagno, il contadino Rino Cicuttini di Alfonso, di 17 anni, da Remanzacco, batteva accidentalmente la testa contro un sasso che si trovava nel fondo, riportando una ferita lacero contusa al cuoio capelluto. Accompagnato all'Ospedale Civile, la lesione veniva medicata dal dott. Carnielli e giudicata guaribile in dieci giorni.

Impigliato con una mano sotto i denti della sega circolare

Lavorando ad una sega circolare, il falegname Vincenzo Cattarossi di Arturo, di 15 anni, da Reana del Roiale, rimaneva accidentalmente impigliato con la mano destra sotto il nastro della sega stessa, riportando delle multiple ferite. Subito soccorso dai compagni di lavoro, veniva accompagnato al Civico Ospedale, ove il medico di guardia dott. Carnielli, giudicava le lesioni guaribili in una ventina di giorni salvo complicazioni.

Un salto mal riuscito

Mentre cercava di saltare un fosso, la diciassettenne Maria Deganutti di Luigi da Campoformido, perdeva l'equilibrio e cadeva a terra, riportando una forte contusione alla regione addominale, che veniva giudicata guaribile all'astanteria dell'Ospedale, in una decina di giorni.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

SAVOIA - LA GORGONA, con Brazzi e Lotti — Ore 14.

IMPERO - VOGLIO VIVERE COSI' con F. Tagliavini. Ore 14

CECCHINI IL GUANTO VERDE, con H. Heiberg. Ore 14

CINE CASTELLO - MASCHERA NERA, con Zita Szeleczky — in prima visione a Udine e il Nuovo Giornale Luce n. 1. - Ore 21.15 — Lunedì 9: «Il Bravo di Venezia» con R. Brazzi e P. Barbara. Replica del Giornale Luce n. 1. Ore 21.15.

REX . ARIVEDERCI FRANCESCA, con Marianne Hoppe e Hans Sohnker. Ore 14. all'aperto (unico spettacolo).

CINE «ITALIA» (già Beltrame) via Cividale 33: TERESA VENERDI' con Vittorio De Sica, Benetti e Riento. Ore 14

Il cinquantenario di un grande musicista

Alfredo Catalani

cantore dell'anima femminile

L'EIAR ha celebrato iersera in un concerto a lui interamente dedicato, affidato alla direzione del m. Tansini, il primo cinquantenario della morte di Alfredo Catalani, spentosi a Milano il 7 agosto 1893. Commemorazione artisticamente degna e doveroso omaggio alla personalità artistica d'uno dei più alti e puri rappresentanti della tradizione musicale italiana nel secolo scorso.

Si sono compiuti ieri cinquanta anni: cinquant'anni da che Alfredo Catalani se n'è andato da questa terra. Cinquant'anni da che il musicista infelice si consacrava morendo all'eternità ed alla gloria, lasciando all'immortale sensibilità degli uomini, oltre la fuga del tempo e delle generazioni, la divina poesia delle sue opere, fra le più rappresentative e significative del teatro lirico moderno.

Chè Catalani fu soprattutto personale e grande in quanto si rivelò con la sua arte il più delicato e melodico cantore dell'anima femminile, che idealizzò in cinque celebri opere, tutte intitolate ad un nome di donna, affidando con esse ai secoli la poesia più bella della sua dolorosa esistenza. Cinque opere, cinque personaggi, cinque simboli, da Wally a Loreley, da Dejanice ad Alda ad Edmea: una sublime lirica fatta di accenti di soavità e di angore che si trova soltanto nelle non meno appassionate sorelle pucciniane, Liù e Mimì, Minnie e Butterfly.

Alfredo Catalani fu infatti, accanto a Giacomo Puccini, forse il più delicato compositore del secolo scorso: il destino della gloria non fu però con lui benigno, non volle che piena rifulgesse la sua grandezza, offuscata dalla gigantesca personalità musicale di due titani del genio: Riccardo Wagner e Giuseppe Verdi. E la luce dell'ingegno di Catalani fu allora presso i contemporanei quasi ombra, abbagliata dalla fiaccola splendente dei due astri con cui non era possibile alcun confronto umano. Solo il tempo ne rivelò la poesia e la sensibilità: e quando l'obiettività considerò a sè l'opera di Catalani, si trovò in essa l'atmosfera del capolavoro. E le sue composizioni, un tempo soltanto note, furono finalmente consacrate in suffragio unanime dai posteri alla gloria.

Ma non fu soltanto nell'inappagata aspirazione di grandezza a trovare il suo motivo di scontento e di dolore l'esistenza del musicista: chè tutta la vita di Catalani, pur breve, fu disseminata d'amarezze e di sconforto, minata da una malattia implacabile che esasperò il suo pessimismo malinconico, e lo condusse, come Pergolesi e Bellini, giovanissimo alla tomba. E come i suoi due ideali compagni d'arte egli seppe forse trovare soltanto nell'ultimo addio ad una vita crudele e senza pace la serenità negata agli anni della primavera.

Contrastati successi

Dopo gli studi classici all'Università di Pavia e dopo quelli musicali al Liceo di Lucca, Catalani rappresenta nel teatrino del Conservatorio di Milano la sua prima composizione: «*La Falce*», egloga orientale per due voci e coro su versi di Arrigo Boito.

Ha già composto una Messa a quattro voci ed una *ouverture* che gli han concesso di essere ammesso senza esami al Conservatorio di Parigi. Vorrebbe qui partecipare al concorso per il «Premio Roma» ma ne viene escluso come straniero. Catalani ritorna allora in patria, e ritenta qui la strada verso il successo, al Conservatorio milanese.

La sua musica soave e malinconica trova simpatia nel pubblico: e i primi applausi cominciano ad esaltare la personalità artistica del pallido pensoso giovinetto dall'aria trasognata e triste. Ma il morbo che lo trascinerà inesorabile verso la tomba, la tisi, ha già ghermito il suo gracile corpo: e il musicista ha già compreso come le gioie della vita non potranno avere più sorrisi e avvenire per lui. Solo l'ideale della musica può giustificare la attesa degli anni desolati che verranno: e ad essa dedica tutta la sua passione, la sua sensibilità, il suo cuore. Questo, si sente nella sua arte: un oblio della vita, una umanità veduta dall'alto, da qualcuno già fuori della mischia.

Ma se il pubblico lo applaudirà, sarà la critica a stroncare e amareggiare i primi successi delle sue musiche: gli antiwagneriani gli si scaglieranno contro, perch'egli non ha saputo sottrarsi all'influenza del grande tedesco, di cui Catalani è fervido ammiratore che impera in tutta Europa.

Dall'Elda all'Edmea

Ma ad onta dell'ostilità della critica, la musica del Lucchese doveva presto trovar la sua piena affermazione. E' Torino la città che vede il suo primo vero trionfo, con il suo esordio nel teatro lirico.

Nel 1880 viene rappresentata al Teatro «Regio» la «Elda». E' la prima opera del compositore, che ha ora appena compiuto i vent'anni. Ma per la rappresentazione dell'Elda ha dovuto superare difficoltà e ostacoli non lievi, anzitutto: per l'imponenza dello spartito che sgomenta gli impresari.

— Qui dentro, c'è della musica per due opere — gli vien detto, dopo che ha presentato la sua composizione. E per vederla accettata l'autore deve rassegnarsi a ridurla di un quarto del suo volume. L'«Elda» ha un successo che nemmeno avranno poi la «Loreley» e la «Wally», pur essendo produzioni di ben altro valore.

Dopo dodici repliche al «Regio», l'opera emigra all'estero, e più non ricompare sui cartelloni. Catalani cerca allora un nuovo libretto, e trova la «Dejanice», varata alla «Scala» di Milano nel 1883 sotto la direzione di Franco Faccio. Successo mediocre: chè se la musica raccoglie brani preziosi e di intensa drammaticità, il libretto si presenta sconnesso e infelice.

Intanto questi successi effimeri non portano alcun vantaggio economico al giovane compositore che è costretto a vivere in continue ristrettezze e rinuncie. E il musicista è l'anno seguente di nuovo al lavoro ad una sua nuova creatura. L'«Edmea» che vede finalmente la luce nel 1886. Tutte le speranze dell'artista sono riposte in queste musiche. Ma l'accoglienza del pubblico è fredda, senz'alcun entusiasmo. Opera soprattutto ancora una volta degli invidiosi e dei denigratori che nel giovane maestro lucchese intuiscono un astro nascente. Un critico, più demolitore e feroce degli altri, definisce l'opera «musica anemica di un maestro anemico». Catalani ha ore di sconforto, di sfiducia, di desolazione. Il male gli si è ora aggravato: e l'assillo della vita che gli sfugge lo tormenta come una febbre: gli dà impazienza e scontento, come temesse di non giungere in tempo a compiere ciò che il destino del l'arte ha affidato al suo genio.

La cattedra milanese

Ma negli anni seguenti la sua situazione economica viene d'un tratto sollevata dall'assunzione della Cattedra di Composizione al Conservatorio di Milano. Ancora gli invidiosi avevano tentato di ostacolarlo, alla sua presentazione al concorso, per il suo stato di salute, cercando di farlo ritenere inadatto alla carica.

Per Catalani — che ha già riposto nelle «tremila lire annue di onorario» la speranza di salvarsi dal naufragio economico — il colpo è grave. Teme di essere bocciato, escluso. La malattia che lo mina progredisce inesorabile, ma egli preferirebbe essere respinto per «asinità» che per «ragioni di aiuto». Invece la Cattedra gli è assegnata e in modo definitivo.

Un problema è risolto. Resta insoluto il più grave: quello del tarlo che gli rode i polmoni. Ecco il ritratto che di lui faceva allora — Catalani aveva circa venticinque anni — il suo biografo Depanis: «Ciò che colpiva in lui erano gli occhi infossati sotto la sporgenza delle sopracciglia: lucidi, malinconici, avevan lampi fosforescenti che penetravano nell'animo, più spesso si affissavano estatici nel vuoto, o me inseguendo una lontana e languida visione. Camminava un po' curvo; era gentile, timido, distratto: sorrideva con una contrazione nervosa delle labbra, rideva di rado, quasi convulso; parlava sommesso e inframmezzava le parole con dei frequenti colpettini di tosse».

Catalani vivo

Son questi gli anni di «Loreley» e «Wally»; i due capolavori. Nel 1890 va in scena per la prima volta al «Regio» di Torino la «Loreley»: ma il momento non è nemmeno questa volta propizio, perchè il pubblico preoccupato da una epidemia influenzale si tien lontano dai teatri.

Due anni dopo la «Scala» mette in scena la «Wally», ultima opera di Catalani. L'editore Ricordi giudica l'opera «vigorosa e piena di gioventù». Il pubblico scaligero la festeggia molto, ma la critica è ancora più che mai severa. Non è facile imporsi e farsi valere in momenti in cui geni della tempra di Verdi e Wagner rifulgono incontrastati e monopolizzano i favori della critica.

Dopo la «Wally» Catalani smette di comporre. «I capelli grigi, le occhiaie più infossate, più scarne le guance, più curva la sua figura, lo sguardo astratto, imbambolato». Così descrive ancora il Depanis la sua povera persona ormai irrimediabilmente devastata dalla tisi. E il musicista infelice fugge dalla Riviera alle Alpi, dal Brenta al Ticino, cercando ancora disperatamente un po' di pace e di sole. L'ultima sua mèta è il Gottardo. Ritorna, nel luglio del '93, a Milano, ove dopo pochi giorni, il 7 agosto, si spegne rassegnato.

Tranquillo Cremona, il pittore di Cremona, ci ha lasciato il ritratto di Catalani nella triste scena dell'«Edera», raffigurante il musicista che disperatamente si aggrappa alla vita che lo abbandona.

E son trascorsi, da allora, cinquant'anni. Cinquant'anni, ma la poesia del suo dolore e della sua sensibilità non si è spenta. L'anima ideale delle sue creature di sogno non ha mai cessato di vibrare nel gusto di una esistenza umana.

Cinquant'anni. Ma Catalani non è morto: rimarrà sempre vivo, finchè Edmea, Dejanice, Loreley, Wally canteranno soavemente il loro eterno canto d'amore. Finchè una umana sensibilità saprà fremere dall'intimo divino delle loro musiche. Finchè in terra sogneranno animi di poeta. Sempre.

Gianni Zuccardi-Merli

Stokowshi

e la musica europea

Il celebre maestro Stokowski, polacco americanizzato, sta lanciando ardenti strali contro la musica europea. Sembra ch'egli si sia pronunciato per l'avvento di un genere sui motivi delle canzoni dei cow-boys, degli indiani e dei negri e che su di esso poggi le speranze per la formazione di una nuova arte musicale americana con fisonomia a carattere esclusivamente nazionale.

Dove il maestro Stokowski abbia attinto una così strampalata convinzione, noi ignoriamo. Egli ci ha abituati a tante stranezze sin da quando la sua zazzera chioma si era incapricciata del divismo «gretagarbiano» e le sue mani andavano sfogliando la tradizionale margherita nel dolce sussurrare del m'amà, non m'ama.

Non ci fa meraviglia, ripetiamo, tale stranezza: quello che ci meraviglia, invece, è che il maestro Stokowski si sia pensato solamente ora di dare una pretesa cornice ideale alle nevrotiche musiche americane, mentre sino a ieri, e con le opinioni più volte espresse in proposito, se ne era dimostrato accanito avversario.

La storia di definire artistica quell'accozzaglia indescrivibile di note che le varie orchestre di Paul Withemann e Jack Hilton ci hanno tramandato per molti, per troppi anni, può passare solamente per una mentalità come quella americana per un popolo che non ha mai saputo cosa sia arte, la vera arte, ma che ha attinto, per questo, al patrimonio delle nazioni assai più progredite in virtù delle risorse inesauribili della propria ricchezza. Semmai, le musiche negroidi sincopate che Leopoldo Stokowski chiama a raccolta per la nuova vagheggiata creazione, possono servire benissimo ad accompagnare i frequenti linciaggi di negri nelle regioni dell'Ohio e dell'Illinois, per non parlare anche di quelli che avvengono nel cuore di un'America definita civile. non a controbattere le melodie eterne che il genio europeo, e particolarmente italiano, ha dato e continua a dare al mondo. Di arte del popolo d'oltre Oceano è meglio non parlarne, e la dimostrazione pratica, della loro, l'abbiamo ora nella deliberata distruzione che gli aviatori americani compiono dei capolavori artistici nelle maggiori città italiane e tedesche. Ad ogni modo, si provi Stokowski: per conto nostro, non abbiamo bisogno di simili lumi: noi ci teniamo ancora le care, nostrane melodie, quelle che Verdi, Puccini, Bellini, Catalani e tanti altri crearono a glorificazione del genio italiano e che nessun spezzone incendiario potrà mai riuscire a distruggere.

Ellepi

Racconto di guerra

La partenza

Le acque del fiume rumoreggiavano nel violento infrangersi sulla sponda e la pioggia crosciava nell'oscurità. Un uomo da sotto un ombrello cantava, in piedi sull'argine, musica e parole di sua invenzione che dovevano essere una cosa lieta e si dissolvevano in lenta e lunga tristezza. L'allegria ignota veniva a lui dalla furia dell'acqua vorace, forse, o dal croscio della pioggia o dalla oscurità profonda, per cui avvertiva intorno a sè un vuoto senza termine, un mondo di cose lontane e inconoscibili, un mondo nuovo che piangeva senza conforto e non mostrava la ragione del suo piangere.

Oltre quel mondo s'allontanava per la via fangosa una carretta agreste: il capitano sedeva avvolto nel suo mantello e sfidava la pioggia con gli occhi duri. Pareva che la sua casa gli andasse a fianco, con i figli alla finestra smarriti e la moglie in lacrime sulla porta aperta nel buio. Dall'argine si avvertiva appena un dileguante rumore di ruote e di peste di cavallo sulla strada.

Venne il vento e si provava a sradicare le piante lungo le sponde; poi le lasciava un poco e di nuovo si arrovellava contro di esse.

All'indomani l'uomo del fiume si alzò prima del consueto e indossò un vestito chiaro con una chiassosa quadrettatura rossa; si annodò al collo una sgargiante cravatta e canticchiava; ancora persisteva in lui la strana allegria della notte, nonostante il sonno breve tutto incubi e paure improvvise.

La madre era in ascolto dalla cucina e non sapeva trovare una spiegazione all'ora della sveglia e alla insolita allegria: voleva redarguire il figlio o ricordargli almeno che la sera avanti il capitano era partito per la guerra. Tacque invece e gli preparò la colazione sull'angolo del tavolo, contrariata e un poco confusa.

Lavorava oltre il fiume, il figlio, in una segheria, come contabile e non aveva un ricco stipendio; nè un eccessivo lavoro, ma il padrone della segheria era buono e non gli muoveva rimproveri per i frequenti ritardi, nè per le saltuarie assenze.

Era già atteso, quel giorno, presso la segheria da un giovane operaio. Arrivando chiese con dura voce: — Che vuol dire, a quest'ora?

L'operaio si era tolto il cappello e stava timido a due passi da una catasta alta di tavole odoranti di resina e di legno umido: — Sono qui per.... salutarvi — disse —. Oggi ho da partire. Per il distretto, signor Carlo.

Egli ammutolì e quasi si accigliò: un acre senso di commozione era in lui e un istintivo moto di rabbia. Si dominò, sorrise, tese la mano.

Poi Carlo danzò; poi, cioè in quel tempo maledetto. Danzò con ragazzi imberbi ancora e con fanciulle di campagna che, prima, si e no salutava con un piccolo cenno del capo e un lieve mormorio contenuto a fior di labbra. I balli avvenivano nelle case solitarie per la campagna, le case più insospettate e tranquille, al suono aspro d'un vecchio grammofono con la tromba e sotto l'incerta luce di un fumoso lume a petrolio. Bevette anche, Carlo, vino comune, nei fiaschi e fumava una sigaretta dopo l'altra; diceva che la proibizione di ballare era stata una cosa stupida, perchè soprattutto in tempo di guerra la gente ha bisogno di stordirsi.

Eppure non riusciva a stordirsi. S'incupiva piuttosto, improvvisamente; gli pareva di allontanarsi a gran passi, per un luogo deserto, e non s'affacciava che sull'uscio a guardare il cielo con occhi ammalati.

Trascurò il lavoro: viaggiava spesso in corriera o se n'andava di casa con la bicicletta. Corse voce insistente allora ch'egli commerciava in oro e faceva grossi guadagni: comperava l'oro dalle donnette di campagna e lo rivendeva ai ricchi della città con larghi margini di utile.

La voce, in sussurri maligni, arrivò agli orecchi di sua madre e la donna fu come un vaso d'acqua bollente che riesca a buttar via il coperchio e a traboccare violento. Disse al figlio parole cattive con cattivo occhio e minacciose mani e Carlo sedeva al sole sull'uscio e rideva.

* * *

La città si ridesta sotto un cielo nuvoloso: Carlo vi giunge con i primi carretti della verdura e con gli operai che vanno alla ferriera. E' sicuro e tranquillo: guarda le cose con occhio dominatore. La strada che percorre è ampia e passa oltre le case della città; si perde lontano in una luce dorata che non ha termiti. Egli si è vinto ed è forte. Ha abbandonato alle spalle un piccolo mondo di maligni e di invidiosi, che avevano rubato la pace dal cuore di sua madre. Sua madre appena un'ora prima è entrata da lui e gli ha detto: — Fammi vedere il tuo oro — ed era pallida e risoluta.

Le ha mostrato una carta rigata battuta a macchina ed ha continuato a vestirsi. Sua madre ha letto avidamente accostandosi allo spiraglio e poi gli ha restituito la carta e piangeva e voci di festa erano in lei e improvvisi timori. Lo ha baciato sulla porta di casa e ha detto: — Vorrei che fossero qui quelli del tuo paese, ci tirerei addosso gli zoccoli che ho nei piedi. Quelli del suo paese erano là ora in qualche modo, sulla strada, e gridavano parole di veleno e di sprezzo, confusamente. Ed era pur bello saper ridere di un mondo colorato che si abbandona. Ma fu proprio allora che due guardie di città lo raggiunsero e gli intimarono di fermarsi. Carlo smontò adagio dalla bicicletta con atto solenne e stette ritto in piedi, sorridente.

— Come vi chiamate? — chiese l'uomo che aveva un grado sulla divisa e un fuoco minaccioso negli occhi.

Carlo disse adagio: — Vi hanno avvertiti del mio commercio. Bravi! Qualche modo, sulla strada, e gli si affacciavano dalle soglie più vicine, uomini di età matura e vecchie donne spettinate.

— Scossi forte — disse Carlo e tendeva la stessa carta rigata e battuta a macchina che la madre aveva letto un'ora prima e per cui aveva pianto.

— Trucco — disse una guardia leggendo — abile trucco.

— Cosa vecchia, con noi — ribattè l'altra che era già arrivata alla firma.

E quella che aveva il grado sulla divisa disse con decisione maggiore: — Seguiteci. E là vedremo!

Carlo voleva andare all'Ufficio Arruolamento. Volentieri per confermare quella sua carta e due guardie l'accompagnavano chissà dove sotto il cocco di tacchi mercanteggiava dal momento che la gente guardava da soglie e da finestre, lungo case e case, con sentimento di palese disprezzo per quel giovane dai ed elegante che, in mezzo a quei due, continuava a sorridere con l'aria di chi s'infischia delle guardie, delle leggi e delle galere.

Al finir della via, splendeva nel sole un gran disco rosso.

Vittorio Marangoni

VARMO

VALORE FRIULANO

La medaglia d'argento al V. M. a Giovanni Molinari

ROMA, 6.

E' stata concessa la medaglia di argento al V. M. all'alpino Giovanni Molinari di Giuseppe con la seguente motivazione:

«*Tiratore di fucile mitragliatore, nel corso di accanito combattimento di retroguardia contro preponderanti forze avversarie, gravemente ferito proseguiva intrepido nell'azione. Colpito una seconda volta rimaneva fermo al suo posto di combattimento finchè sfinito esangue cadeva privo di sensi. Fronte greco, 14 novembre 1940*».

S. VITO al TAGL.

Al Cinema Italia

Oggi domenica proiezione continuata del superfilm «Carlafuria» interpretato da Doris Duranti e Gustav Diessel.

Martedì 10, dalle ore 18 «Appello alla vita» con Victor Francen.

Giovedì 12 «La canzone rubata» meravigliosa cine commedia musicale con Nino Taranto.

Offerte

Per onorare la memoria del compianto Giovanni Benvenuto fu Marco, sono pervenute all'E. C. A. le seguenti offerte: Pancino Francesco, L. 100; Trevisan Silvio, Corradini Angelo, Pittoni Felice, Cicula Romano, Centis Bruno, Barbui Glicera, Vianello Elio, Zancetta Giuseppe, Busato Matteo, Ciani Sante L. 175 complessivamente.

CRONACA DI CIVIDALE

REDAZIONE e PUBBLICITA': Piazza del Duomo, 3 — Tel. 67

Censimento del patrimonio arboreo non boschivo

La «Gazzetta Ufficiale» n. 172 del 15 luglio 1943, pubblica il Decreto Ministeriale 13 luglio 1943, con il quale viene disposto il censimento delle piante latifoglie di alto fusto appartenenti alle seguenti essenze ed aventi i diametri indicate per ciascuna: Pioppo (diametro sopra corteccia) a m. 1,50 dal suolo da cm. 20 a 25; Pioppo (diametro sopra corteccia) a m. 1,50 dal suolo da oltre cm. 30; Quercia da cm. 35; Frassino da cm. 25; Olmo da cm. 35; Ontano da cm. 25; Platano da cm. 35; Robinia da cm. 25; Tiglio da cm. 25.

Sono tenuti a presentare la denuncia, entro il termine massimo del 31 agosto 1943 i proprietari dei fondi, esclusi i boschi nei quali esistono le essenze sopra indicate, costituenti alberature campestri, o gruppi di piante, piante sparse, parchi ecc. (comprese le coltivazioni specializzate o miste di pioppo.

Sono escluse dalla denuncia le piante in numero inferiore a 5, per ciascuna delle essenze di cui sopra, esistenti in ogni azienda e le alberature di sostegno alle viti.

Il proprietario del fondo è tenuto a denunciare anche eventuali quantitativi di piante già vendute in piedi, ma non ancora abbattute all'atto del censimento; nonchè eventuali depositi di troncame o di legname segato o squadrato esistenti sul fondo, anche se appartenenti a terzi.

I moduli di denuncia, che saranno disponibili presso gli uffici comunali, dovranno essere restituiti agli stessi, debitamente compilati e firmati, entro il 31 agosto 1943.

Simpatico gesto degli alunni della Scuola materna verso i soldati

I piccoli alunni della scuola materna «Principe Umberto di Savoia» hanno voluto chiudere l'anno scolastico con un atto di affettuosa simpatia verso i soldati feriti degenti presso gli Ospedali. Ieri mattina le insegnanti dell'Istituto Materno si sono recate presso i più luoghi e, unitamente alle parole affettuose e confortevoli, hanno recato ai degenti il dono dei loro allievi, doni consistenti per ognuno in una scatoletta costruita dalle piccole e industre mani, contenente sigarette, carta da lettera e una medaglietta della immagine della Madonna di Castelmonte. Le offerte dei piccini erano frutto oltre che del lavoro eseguito, dei piccoli risparmi che durante l'anno sono stati fatti da essi stessi, nella scuola.

Pennuti involati

Nei giorni scorsi il sig. Francesco Lius fu Giuseppe da Sanguarzo di Cividale nell'aprire il proprio pollaio ebbe la sgradita sorpresa di non vedere uscire alcun pennuto Volendo accertarsi come stavano le cose, esaminate le adiacenze del fabbricato, constatò che ignoti malfattori, dopo essere penetrati mediante scasso nel pollaio di altro vicino, erano entrati nel suo, asportando 25 galline. Il Luis lamenta un danno di circa 1200 lire. Nessun indizio degli autori del furto.

Farmacia di turno

Oggi e durante tutta l'entrante settimana presterà servizio di turno la farmacia del dottor Plinio Fontana.

Beneficenza

Offerte all'E.C.A. ed annessa Casa di Riposo: N.N. oblazione di beneficenza per i poveri, L. 110; Cesare D'Agostini per onorare la memoria della compianta signora Elisa Andolfatto ved. Medves, lire 20.

CRONACA DI PORDENONE

REDAZIONE e PUBBLICITA': piazza Cavour 5 — Telefono n. 377 — Casella Postale 92

Assistenza ai combattenti

Il Podestà, quale Presidente dell'Ente comunale di assistenza, ha disposto che il nuovo ufficio d'assistenza alle famiglie dei combattenti venga aperto presso la sede dell'E.C.A. in piazza dei Grani; ed a dirigere tale ufficio è stato chiamato il capitano Umberto Barutti, che con tanta competenza, con assiduità, con amore, ha diretto dal marzo 1942 l'Ufficio combattenti di Pordenone, assolvendo con generale soddisfazione il compito nei vari rami di assistenza alle famiglie dei nostri eroici soldati. L'Ufficio assistenza combattenti sarà riattivato domani lunedì, 9 agosto corrente, con il solito orario dalle ore 17 alle 19 di tutti i giorni feriali.

Agli insegnanti

Gli insegnanti elementari di ruolo e non di ruolo, che intendano assumere un incarico d'insegnamento, a cominciare dall'anno scolastico 1943 - 44, nelle scuole dei territori annessi (provincie di Spalato, Cattaro, Lubiana e zone annesse ai provveditorati di Zara e Fiume), si rivolgano alla locale R. Direzione Didattica per informazioni e schiarimenti.

Riscossione della rata imposte

L'Esattoria Consorziale di Pordenone comunica le date e i luoghi in cui appositi incaricati provvederanno alla riscossione della IV rata imposte e contributi:

Tiezzo: 10 agosto; Azzano Decimo: 11, 12 e 13; Cordenons: 10, 11 12 e 13; Fiume Veneto: 10, 11, 12 e 13; Vigonovo: 10 e 11; Fontanafredda 12 e 13; Pasiano: 10, 11, 12 e 13; Porcia: 16; Puia: 10; Ghirano: 11, Prata: 12 e 13; Roveredo: 16; Castions: 10 e 11; Zoppola: 12 e 13.

La scomparsa di Alfonso Ellero

Compianto dalla cittadinanza si è spento a 52 anni Alfonso Ellero fu Giorgio. Valoroso combattente della guerra 1915-18, dalla quale ritornò decorato di una medaglia di bronzo al V. M., di un encomio solenne e di due Croci al merito di guerra, si dedicò poi alla gestione di una libreria che ha costituito un efficace mezzo di propaganda culturale nella nostra città.

L'immatura morte di Alfonso Ellero suscita unanime condoglianza, della quale rivolgiamo anche noi l'espressione alla famiglia.

Farmacia di turno

E' di turno, fino a sabato 14 corr., la farmacia del dott. Rimondi, in Corso Vittorio Emanuele.

Nei Cinema «Verdi» e «Roma»

Oggi al Teatro «Verdi», dalle ore 15 in poi, si proietterà l'attraente film: «Tradizione a mezzanotte» che sarà interpretato dalla nota artista Viviane Romance.

Al Supercinema «Roma», dalle ore 14.30 in poi, si proietterà il film: «Tra Amburgo e Haiti».

Precipita da un pagliaio

Il quindicenne Luigi Saldan di Giuseppe, da Maron di Brugnera, era salito l'altro giorno su di un pagliaio per sistemare delle balle di paglia: ad un tratto, forse per aver messo un piede in fallo, il giovinetto precipitava nel sottostante cortile. Raccolto prontamente dai familiari accorsi, il poveretto veniva subito dopo trasportato al nostro Ospedale, dove i sanitari gli riscontravano la frattura del femore sinistro. Ne avrà per una cinquantina di giorni.

Ustionato con la ghisa liquida

Un incidente che avrebbe potuto avere ben più serie conseguenze è capitato l'altro giorno al capo fonderia delle Officine S.A.F.O.P. Antonio Travanut fu Enrico, di 46 anni. Mentre il Travanut stava osservando il procedimento della fusione della ghisa, uno spruzzo del liquido infiammato gli colava sul piede destro. Prontamente soccorso, e successivamente inviato all'ambulatorio dell'I.N.F.A.I.L. gli veniva riscontrata una scottatura di secondo grado guaribile in quindici giorni.

Infortuni sul lavoro

Il capo officina Giordano Moras fu Antonio, lavorando l'altro giorno alla mola smeriglio, si produceva accidentalmente una escoriazione al dito indice della mano sinistra. All'ambulatorio dell'I.N.F.A.I.L., dove il Moras ricorreva poco dopo per farsi prodigare le prime cure, è stato giudicato guaribile in una diecina di giorni.

— L'apprendista meccanico Elio Nardi di Gioacchino, di 16 anni, nel sollevare l'altro giorno un pezzo di ghisa in un reparto di detta officina, si produceva una distrazione al lombo sacrale. Al posto di medicazione è stato giudicato guaribile in otto giorni salvo complicazioni.

— Nel portare l'altro giorno una cassetta di bobine in un reparto della filatura di Torre, l'operaia Semerina Pitton di Antonio, di 20 anni, si lasciava accidentalmente cadere la cassetta sul piede sinistro. All'Ambulatorio dell'I.N.F.A.I.L. le veniva riscontrata una contusione all'alluce sinistro guaribile in una diecina di giorni.

Beneficenza

Nel primo anniversario della morte della compianta signora Angelina Brusadin ved. Marcolin, per onorarne la memoria, hanno offerto alle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli: L. 500 le figlie Maria, Teresa, Anna, Elena; L. 200 la famiglia ing. Giuseppe Asquini; L. 50 la sorella Brusadin Anna.

Movimento dello stato civile

Diamo il movimento demografico dal 30 luglio al 5 agosto 1943:

Nati: maschi 2, femmine 4; totale 6.

Pubblicazioni di matrimonio: nessuna.

Matrimoni trascritti: Frattolin Giacomo, minatore, con Minudel Norma, casalinga; Romano Oliviero, impiegato, con Piccin Maria, casalinga; Lisot Armando, impiegato, con Peruz Nella, casalinga; Dotoli Peppino, agricoltore, con Pezzut Rosa, casalinga; Pupulin Angelo, agricoltore, con Cignolini Caterina, casalinga.

Morti: Castiglione Camilla, fu Alfonso, di 72 anni, casalinga; Sacon Giuseppe di Attilio, di 21 anni, da S. Maria di Sale; Tonin Ofelia di Giuseppe, di 20 anni, da Fiume Veneto; Endrigo Teresa di Luigi, di 63 anni, da Cordenons; Zanetti Angela di Giuseppe, di 65 anni, da Azzano Decimo; Fassetta Domenico fu Giovanni, di 69 anni, da Montereale Cellina; Padovan Ottavio di Flavio, di mesi 5, da Fontanafredda.

Riassunto settimanale: nati 6; matrimoni trascritti 5; morti 7.

PASIANO

Operai infortunati

L'operaio Begotti Carlo fu Angelo, di 53 anni, da Rivarotta, meccanico alle Fornaci di Pasiano mentre accudiva alla pulizia di una locomotiva riportava una ferita alla mano destra. All'ambulatorio medico di Cecchini, dove veniva medicato, è stato giudicato guaribile in 12 giorni.

— Il falegname Adolfo Pizzinato di Angelo, di 19 anni, da Rivarotta, falegname alle Fornaci di Pasiano, mentre adoperava la pialiatrice, rimaneva impigliato con la mano sinistra nei congegni della macchina, riportando la maciullazione di quattro dita. Medicato all'ambulatorio di Cecchini, veniva poi mandato di urgenza in Ospedale.

SACILE

Disciplina del trasporto del fieno e della paglia

L'Ufficio municipale avverte gli interessati che per superiori disposizioni i foraggi che affluiscono ai centri di ammasso dovranno essere accompagnati dalla cartolina «ordine di conferimento» del Consorzio Agrario provinciale. Quelli assegnati a consumatori non produttori che vengono ritirati dai magazzini di ammasso per essere trasportati alla residenza degli assegnatari dovranno essere accompagnati dalla bolletta di consegna emessa dal Consorzio Agrario all'atto della consegna del prodotto.

Per il trasporto di foraggi dal luogo di produzione al centro aziendale sito in altro Comune, il Podestà del Comune di produzione certificherà la legittima produzione dell'interessato e quello del Comune di destinazione.

Questi due documenti saranno presentati a cura dell'interessato all'Ufficio provinciale della Zootecnia o della cerealicoltura (a seconda che trattasi di fieno o paglia) che, esaminata la richiesta in accordo e col benestare della «Sezionale» autorizzerà il Podestà del luogo di produzione ad emettere il relativo nulla-osta per il trasferimento.

Prime offerte per la «Sagra dei Osei»

Al Comitato dei festeggiamenti «Pro Sagra dei Osei» che questo anno cadrà il 5 settembre, sono già incominciate a pervenire diverse offerte.

Confidiamo che la popolazione sacilese concorra con generosità per sopperire alle notevoli spese cui il Comitato andrà incontro per assicurare il successo della secolare sagra.

La Cresima a Cavolano rinviata

La cresima a Cavolano, annunciata per oggi, domenica 8 agosto, avrà luogo invece l'8 settembre prossimo.

Funebri Fortunato Croaro

Appena giunta da Udine col treno delle ore 16.30 di ieri l'altro la salma del compianto Fortunato Croaro, che era attesa dal fratello e dai familiari dell'estinto, si formò il corteo. Era aperto dal clero e seguito dal carro funebre di prima classe con la bara su cui poggiava un magnifico cuscino di fiori omaggio della famiglia Bosi. Appese al carro erano tre belle corone, omaggio del fratello e cognata dei nipoti e degli amici.

Seguivano il carro il fratello, la cognata e i familiari. Una folla imponente di amici, conoscenti ed estimatori attendevano la salma in Duomo dove si celebrarono le esequie. La salma proseguì quindi per il cimitero per la tumulazione nella tomba di famiglia.

Ai fratelli, particolarmente al fratello Antonio, e ai congiunti tutti rinnoviamo sincere condoglianze.

Munifiche elargizioni in memoria di Alfredo Mantovani

Per onorare la memoria del compianto e benemerito Alfredo Mantovani, Presidente dell'Ospedale Civile di Sacile, gli eredi hanno elargito la somma di lire 50 mila di cui lire 20 mila a favore dell'Ospedale Civile e lire 30 mila a favore della Casa di Ricovero della nostra città.

CASARSA

I promossi alla Scuola di disegno professionale

Primo corso: Bomben Aldo, Bomben Pier Giorgio, Campagna Gino, Canella Sante, Castellarin Claudio, Cavalsi Gino, Chiandotto Alfonso, D'Andrea Ugo, Durigon Giacomo, Malfante Giuseppe, Morello Luigi, Pagura Vittorio, Paron Paolo, Praturlon Beniamino, Rosa Rino, Vidali Guido.

Secondo corso: Bomben Pietro, Bomben Girolamo, Bortolin Natalino, Canella Umberto, Castellarin Giovanni di Silvio, Chiarcossi Primo, Chiarcossi Secondo, Colussi Elio, Colussi Giuseppe, Lazzer Mario, Mior Sergio, Pagura Giuseppe, Piana Luciano, Tonizzo Giovanni, Villalta Alfredo, Zilli Gabriele.

Terzo Corso (licenziati): Castellarin Giuseppe, Martin Pietro, Querin Luigi, Querin Giovanni, Zucchet Genesio, Anzolone Gio. Batta.

Cervignano

Per i militari richiamati delle classi dal 1907 al 1922

Tutti i militari richiamati alle armi idonei a servizio incondizionato, attualmente in congedo o in licenza illimitata, appartenenti alle classi dal 1907 al 1922 e quelli idonei ai servizi condizionati (sedentari) delle classi dal 1914 al 1922 dovranno presentarsi al Municipio nelle ore antimeridiane di domenica 8 corrente per comunicazioni che li riguardano. Dovranno portare seco tutti i documenti militari (congedo, licenza, esonero, ecc.) di cui eventualmente sono in possesso.

Chiamata alle armi dei nati nel 2° e 3° quadrimestre 1924

L'Ufficio municipale comunica che d'ordine superiore dal 16 al 31 agosto sono chiamati alle armi, per compiere la ferma di leva, tutti i cittadini in congedo illimitato (compresi quelli con statura minima di m. 1.50) con ferma intera od ammessi ad eventuale congedo anticipato, idonei ad incondizionato servizio, o a servizi condizionati (ex servizi sedentari) a): nati nel II e III quadrimestre 1924; b): arruolati con la classe 1924 o con classi precedenti già chiamati alle armi e dispensati per una qualsiasi causa, ora cessata, e non più valida per ottenere ulteriore rinvio.

Per la presente chiamata non saranno inviate cartoline-precetto individuali. Perciò le reclute che devono rispondere alla chiamata di cui sopra, dovranno prendere attenta visione dello specchio di presentazione esposto presso il locale Ufficio municipale ove potranno ottenere tutti gli schiarimenti in merito.

In Pretura

Condanne per decreto penale

Luigi Forte fu Alessio da S. Vito al Torre e Alfredo Paviotti fu Bortolomeo da Nogaredo al Torre, sono imputati della contravvenzione, il primo di avere ceduto al secondo q.li 1 di granoturco, violando così le norme per la distribuzione e il trasporto di generi razionati e contingentati. Il Pretore li condanna a L. 800 di ammenda ciascuno e ordina la confisca della somma ricavata dalla vendita dei generi sequestrati.

Basilio Malagnini di Luigi da Venezia, è imputato della contravvenzione di essere stato sorpreso in attitudine di caccia nei pressi della riserva della SAICI a distanza non consentita nell'agro di Torviscosa. Viene condannato a L. 200 di ammenda, tasse e spese processuali.

PALMANOVA

Scuola di dottrina cristiana

La scuola di dottrina, sospesa per la Colonia elioterapica, si riaprirà il 17 corrente alle ore 16. Sono tenuti a frequentarla tutti i fanciulli e le bambine che non hanno ancora avuto il certificato di proscioglimento.

Beneficenza

Alle dame della carità: Serafina De Biasio in morte del fratello Giacomo lire 50; famiglia Zandonà 10; Elvira Cappa 5; N. N. 5.

Farmacia di turno

Oggi e per tutta l'entrante settimana presterà servizio di turno la farmacia del dottor Chittaro sita in Borgo Aquileia.

Si ferisce con una roncola

La 15enne Rosa Pestrin mentre maneggiava una roncola, accidentalmente si produceva una ferita da taglio alla mano sinistra. Ha dovuto ricorrere alle cure sanitarie. Ne avrà per 8 giorni.

Dalla Carnia

REDAZIONE DI TOLMEZZO
Piazza 20 Settembre - Tel. 34

TOLMEZZO

Ai produttori di frutta

Anche i venditori di frutta di produzione locale devono attenersi al prezzo del listino pubblicato su questo giornale in relazione alla qualità e tipo.

Coloro che non si terranno a tale osservanza avranno sequestrata la merce e saranno denunciati.

Due mortali disgrazie sul lavoro

L'operaio Antonio Lorenzini fu Giacomo, di 56 anni, da Enemonzo, mentre lavorava in una cava di pietra nel comune di Lauco, precipitava da un'altezza di dieci metri. Il disgraziato riportava gravi ferite al capo per cui decedeva appena giunto all'Ospedale ove era stato trasportato con tutta sollecitudine.

— Il minatore Messalino Bertuzzi fu Evangelista, mentre lavorava in una cava del Predil, per l'improvviso franamento di una galleria veniva investito dalle macerie. Il disgraziato decedeva subito dopo estratto.

In Tribunale

Per espatrio. Il cinquantottenne Vincenzo Cane fu Giovanni, da Canello, veniva sorpreso a Tarvisio, diretto in Germania con due orologi. Il Tribunale ha pronunciato sentenza di assoluzione per insufficienza di prove e la restituzione di un orologio sequestrato. (Dif.: avv. Candussio).

— Guido Sgobino fu Angelo, di 66 anni, da Udine, per tentata esportazione di merci varie in Germania è stato condannato a 20 giorni di reclusione e 100 lire di ammenda.

Una faccenda confusa: Pietro Da Pozzo fu Giuseppe e Daniele Vidale fu Daniele, di Comeglians, dovevano rispondere di un furto di 14 quintali di legna ricavati nel bosco di Osvaldo Raber. Nè il denunciante nè i testimoni hanno saputo precisare la faccenda per cui i giudici hanno assolto gli imputati perchè il fatto non costituisce reato. (Dif.: avv. Moro).

ENEMONZO

La scomparsa dell'insegnante Maria Cesira Nazzi ved. De Colle

Giovedì scorso, tutta la popolazione di questo paese, dopo aver seguito con trepidazione e pietoso affetto le penose sofferenze della compianta scomparsa, ha accompagnato all'ultima dimora la salma della amata e stimata maestra Maria Cesira Nazzi vedova De Colle, da qualche anno a riposo dopo aver dedicato per quasi un quarantennio la propria intelligente ed appassionata attività all'insegnamento in questo Comune; attività inoltre svolta con materno affetto «che solo amore e luce ha per confine».

Alle estreme onoranze ha voluto essere partecipe tutta la popolazione, manifestazione commovente di stima e di affetto verso la scomparsa: di solidarietà nel dolore che ha colpito le figliole ed i parenti tutti.

Alle figlie esprimiamo l'espressione del più profondo cordoglio e sia loro di conforto il tributo di reverente affetto tributato alla loro cara e la memoria imperitura delle virtù dell'eletta scomparsa.

Udine 15 agosto 1943

FESTA DELLA MADONNA

alle ore 17.30

in PIAZZA UMBERTO I

estrazione della tradizionale

TOMBOLA

Cinquina	L. 400
Prima Tombola	» 2000
Seconda Tombola	» 600

Prezzo di ogni cartella L. 2

SPORT

Nell'A. C. Udinese

Comunicato

Parecchi sono ancora i giuocatori che non hanno provveduto a versare alla Società gl'indumenti di giuoco a suo tempo consegnati loro. Si invitano pertanto quelli che ancora non lo avessero fatto ad effettuare subito il versamento di detti indumenti, avvertendoli che in difetto la Società si vedrà costretta ad addebitare loro il rispettivo controvalore.

Si porta a conoscenza dei giuocatori e di chi ne avesse interesse che a partire dal 1. agosto la sede resta aperta dalle ore 10 alle ore 12 e dalle ore 17 alle ore 19 dei soli giorni feriali.

Da Gorizia

Le conseguenze di un errore

E' morto all'ospedale il bracciante che scambiò del liquido moschicida per un dissetante

Abbiamo riferito l'altro giorno, del grave errore cui era incorso il bracciante Girolamo Vosca fu Pietro, di 38 anni, da Manzano, il quale, portatosi a Vertovino nella casa di un conoscente, durante una breve assenza di quest'ultimo s'era impossessato di una bottiglia contenente del liquido moschicida e, ritenendo contenesse dello sciroppo, ne aveva trangugiato una buona parte.

Trasportato, come abbiamo riferito, all'Ospedale civile, il Vosca venne subito sottoposto al lavacro gastrico, ma ciò nonostante le sue condizioni andarono via via aggravando. Apprendiamo ora che il disgraziato è spirato nelle tarde ore dell'altra notte, dopo una lunga e penosa agonia.

Due cadute che mandano all'Ospedale

Per caduta accidentale, hanno dovuto essere ricoverati ieri all'Ospedale, a mezzo della Croce Verde, il cinquantenne Giuseppe Cermelli fu Mattia, da Sambasso, con la frattura della clavicola destra, e il tredicenne Enrico Calligaris di Enrico, con la frattura dell'omero destro. Ambedue sono stati ricoverati e dichiarati guaribili in 40 giorni.

RINGRAZIAMENTO

Le FIGLIE e i PARENTI della defunta

Cesira Nazzi ved. de Colle

ringraziano sentitamente tutti coloro che intervennero ai funerali dando attestazione di stima e di affetto.

Enemonzo, 7 agosto 1943.

ULTIME NOTIZIE

LA CAMPAGNA ALL'EST

Le forze germaniche infrangono rinnovati attacchi sovietici

Efficace partecipazione della "Luftwaffe„ ai duri combattimenti terrestri

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 7.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Sul Mius e sul medio Donez attacchi locali sovietici sono falliti. Nella regione del Donez superiore e a sud-ovest di Bjelgorod, dopo aspri combattimenti con alterne vicende sono stati respinti gli attacchi effettuati da poderose formazioni di fanteria e di elementi corazzati sovietici. Formazioni di apparecchi da battaglia germanici hanno attaccato in picchiata truppe nemiche motorizzate. Formazioni di apparecchi da combattimento e di «Stukas» hanno distrutto oltre 100 automezzi che trasportavano truppe.

Nel settore di Orel le nostre truppe, efficacemente appoggiate dalla Aviazione, hanno fatto fallire altri tentativi di sfondamento sovietici dopo aspri combattimenti.

Anche a sud ovest di Viasma ed a sud del lago Ladoga tutti gli attacchi nemici si sono infranti contro la forza difensiva delle truppe tedesche.

Sul fronte orientale i sovietici hanno perduto ieri 117 carri armati.

In Sicilia l'avversario ha attaccato invano su due punti del fronte subendo nuovamente perdite molto sensibili. Formazioni di apparecchi da combattimento dell'Aviazione germanica hanno attaccato con successo navi nemiche nelle acque dell'isola. Un incrociatore e due mercantili di grosso tonnellaggio sono stati gravemente danneggiati.

La notte scorsa velivoli britannici hanno lanciato bombe isolate sulla Germania occidentale senza causare danni.

Un ordine segreto di Stalin ai comandanti delle Armate

La meta finale della lotta: l'annientamento del capitalismo mondiale

BERLINO, 7.

Il D.N.B. pubblica il testo di un ordine del giorno segreto caduto nelle mani delle truppe tedesche e diretto da Stalin, in data 18 febbraio di quest'anno, ai comandanti della VI Armata, della II Armata della guardia e al comando di gruppo di forze gen. Popof. Secondo l'ordine, firmato da Stalin stesso in qualità di Commissario per la difesa, il dittatore rosso divide in tre fasi salienti lo svolgimento dell'attuale conflitto.

La prima di esse, egli dice, è la tappa della ritirata, in cui l'Esercito sovietico, mancante di preparazione e di esperienza, è costretto a cedere dinanzi alle truppe tedesche. La seconda fase è quella della vittoria, conseguita con l'annientamento degli Eserciti germanici e con la penetrazione dell'Esercito rosso nel territorio avversario e costituisce il punto di collegamento tra il trionfo dell'Esercito bolscevico e l'inizio della terza fase. Questa è costituita dall'annientamento del capitalismo mondiale. (Stefani).

Fallito attacco di aerei britannici contro un convoglio tedesco

BERLINO, 6.

L'«Agenzia Internazionale d'Informazioni» apprende che, nel pomeriggio di ieri, aerosiluranti nemici del tipo «Boston 14», protetti da apparecchi da caccia, hanno attaccato senza alcun successo dinanzi alle coste norvegesi settentrionali un convoglio germanico.

Tutti i siluri lanciati dagli aerosiluranti hanno mancato il bersaglio Numerosi di essi sono andati a cozzare contro la terraferma, esplodendo. La difesa antiaerea delle navi tedesche riusciva ad abbattere un apparecchio «Boston 14» mentre il convoglio proseguiva incolume per il suo porto di destinazione.

Otto apparecchi americani abbattuti dai nipponici

TOKIO, 7.

Si apprende da fonte militare che l'artiglieria contraerea giapponese ha abbattuto ieri otto apparecchi nemici di una formazione di 120 bombardieri e cacciatori che hanno attaccato una base giapponese nell'isola Isabella (Arcipelago delle Salomone).

Gli altri apparecchi non sono riusciti a superare il fuoco di sbarramento ed hanno lanciato a caso le loro bombe che hanno causato danni insignificanti.

La stampa bulgara sottolinea la concordia e la forza del popolo italiano

SOFIA, 6

Il giornale *Naronda Odbrana*, organo del Ministero della guerra, pubblica in prima pagina un articolo editoriale dedicato alla situazione dell'Italia.

Dopo aver sottolineato la grande importanza del mutamento di Governo avvenuto in Italia, il giornale scrive che il Maresciallo Badoglio che è stato chiamato a dirigere il nuovo governo italiano, è un grande capo militare, che tutto il popolo italiano, concorde attorno al Re Imperatore, segue con fiducia.

Durante gli ultimi mesi, l'Italia si è trovata in una situazione difficile dovuta principalmente alla sua particolare posizione geografica. La penisola ha sopportato l'assalto gigantesco di enormi forze degli anglo-americani che hanno concentrato tutta la loro potenza offensiva contro di essa. Ciò nonostante, Badoglio ha riaffermato che la guerra continua.

Oggi — prosegue il giornale — contro il nemico si ergono il valore indomito del soldato italiano e la forza indistruttibile del popolo.

L'organo delle Forze Armate, il *Voinicki Vesti* scrive che la lotta è entrata in una fase decisiva: [illegible] l'Italia è retta da una mano di ferro e gli aggressori anglosassoni urteranno contro la resistenza sempre più organizzata, più forte e decisa di tutto il popolo italiano concorde ed unito attorno al suo Sovrano.

Il quotidiano *Dnevnik* osserva che l'Italia, pur essendo oggetto del fuoco concentrato di tutte le forze nemiche, continua a combattere e [illegible] a tenere testa saldamente alla offensiva scatenata contro di essa.

L'Italia — conclude il giornale — è diretta da veri patrioti e non è affatto vinta. Al contrario darà molto filo da torcere ai suoi nemici.

Un incontro a tre anglo - russo - americano non risolverebbe i problemi in pendenza

BERNA, 6.

I corrispondenti dei giornali svizzeri da Londra nel rilevare che la «Star» invoca un incontro dei capi anglo-americani con Stalin, per risolvere tutti i disaccordi fra i tre Paesi, osservano che gli ambienti bene informati di Londra hanno ripetutamente affermato che un simile incontro certamente non basterebbe a risolvere i problemi in pendenza e che la «Star», ripetendo tale desiderio, dimostra di essere assolutamente utopista.

La stessa «Star» poi, riconosce che il trasferimento di Maisky, sostituito con un ambasciatore che nessuno conosce, sta a dimostrare la volontà di Mosca di vendicarsi perchè Maisky non ha ottenuto gli sperati successi sulle richieste russe per il dopoguerra.

Il raccolto dei cereali in Germania è superiore ad ogni aspettativa

BERLINO, 7.

Il procuratore generale, Saukel, in una riunione in Turingia, ha dichiarato che il raccolto di quest'anno è superiore ad ogni aspettativa ed assicura al popolo tedesco viveri sufficienti.

Anche i raccolti in Ungheria, Romania, Croazia, Bulgaria e Cecoslovacchia sono buoni. La Romania ha un sopravanzo per l'esportazione di 4 milioni di tonnellate di grano.

Il metodo della gradualità

Bisogna risolvere i problemi uno alla volta

temperando la impazienza riformatrice

ROMA, 6.

In un articolo intitolato «Gradualità» il *Messaggero* si occupa oggi della necessità di temperare le comprensibili impazienze riformatrici data la gravosità e la complessità dei problemi che il Governo deve affrontare e risolvere.

Dice il giornale che il Governo del Maresciallo Badoglio resta fedele, e lo dimostra anche il Consiglio dei Ministri di ieri, al metodo della gradualità. E' il buon metodo.

Innumerevoli problemi si affacciano all'attenzione di coloro che hanno la responsabilità di restituire l'ordine al Paese. Ma bisogna risolverli uno alla volta, non lasciarsi allacciare come da un gruppo di serpi.

Oggi, giorno per giorno, ma seguendo ogni giorno con un'azione la smontatura del regime passato, domani, cessato il periodo emotivo che accompagna questi movimenti, la ordinata ripresa della vita costituzionale riaffermata con solenne promessa. C'è dunque l'ordine dei tempi, l'ordine logico per eccellenza.

Intanto, prosegue il giornale, la guerra continua, come il Maresciallo Badoglio avvertì dal primo giorno. Noi non sappiamo quando finirà. Sappiamo che c'è. E la Nazione non solo per corrispondere al sentimento di tutti, ma per necessità di tutti, con riguardo all'avvenire, costituisca una coesione salda e concorde alle spalle dei nostri valorosi combattenti. Allora avremo una fine della guerra migliore e una pace migliore e [illegible] nuovo ordine, [illegible] le classi lavoratrici non sono meno interessate delle altre e per conseguenza di importanza eccezionale può essere il loro concorso.

Nulla deve più tenere estranee [illegible] alla nuova vita nazionale. [illegible] di mezzo il totalitarismo. Questo impedimento oggi non esiste più. Il domani è aperto alle istituzioni libere nelle quali si disoterranno le leggi future. Questo domani riguarda gli operai come gli altri cittadini.

Ma prima, conclude il giornale, c'è lo sforzo generoso che compie oggi il Maresciallo Badoglio per dare alla guerra una fisionomia di virile fermezza tanto nel campo militare quanto nella vita civile. Tutti gli italiani convengono oggi con tutta coscienza verso questo grande soldato, il cui nome dice qualcosa a ciascuno di noi italiani come lo dice a chiunque vive nel mondo.

Dragamine in partenza di perlustrazione lungo le coste mediterranee (R. G. Luce)

Una lettera del ministro Severi al sen. Giovanni Gentile

ROMA, 7.

Il ministro dell'Educazione nazionale ha inviato al sen. Giovanni Gentile questa lettera:

«Eccellenza, dopo la gentilissima Sua del giorno 27 alla quale risposi appena mi fu possibile, ho ricevuto tre lettere sue: in data 29, 30 e 31 luglio u. s. Lei mi dà consigli su diversi argomenti e nessuno più di me sa quale bisogno io abbia dei consigli di autorevoli persone. Ma, facendo forza ai personali sentimenti di gratitudine (e Le avrò imperitura gratitudine per il bene che mi fece e la fiducia che sempre mi dimostrò) sono costretto a dirle, per debito di sincerità, che non posso accettare il Suo consiglio perchè Lei dopo il 1924 e fino all'infelice discorso del 24 giugno di quest'anno non ha esitato a mettersi a servizio della tirannia, e quale tirannia, e con l'autorità allora indiscussa del Suo nome ha contribuito più che tanti altri a rafforzarla.

«I giovani, la scienza, la verità sono stati traditi a tal punto che un ministro dell'Educazione nazionale di un Governo che ripristina la libertà non può averLa fra i suoi consiglieri.

«AvendoLe esposto il mio pensiero con tanta franchezza, Lei deve credermi se Le dico che nessun atto mi è tanto costato quanto il dover scrivere una lettera come questa a Giovanni Gentile che io aveva preso ad ammirare ed amare. F.to, Leonardo Severi».

Come si combatte nei Balcani

La preponderante parte della Aviazione nella lotta contro i ribelli — Apparecchi da bombardamento, ricognizione e combattimento intervengono continuamente nella battaglia — La subdola tattica e il grande armamento delle bande partigiane

ROMA, 7.

«Le Vie dell'Aria» pubblicano, dalla zona dei Balcani, una corrispondenza nella quale è illustrato l'intervento dell'aviazione nella lotta di quel settore.

Il sintomo più notevole e cruento degli sforzi russi ed inglesi tendenti a creare focolai di insurrezione e di disordine nella compagine territoriale dell'Asse sta nei movimenti del fronte balcano. Due elementi, uno etnico e l'altro geografico, giocano in favore delle manovre di Londra e di Mosca e vanno messi in evidenza per l'intelligenza del sistema bellico che l'Italia ha spiegato in questa zona.

Nei Balcani si agita meno sanguinoso, ma non meno insidioso il tentativo della piovra bolscevica. I partigiani si possono ridurre a due fazioni: l'una di colore nettamente rosso che agisce sotto l'impulso degli elementi comunisti, l'altra costituita in gran parte da nazionalisti serbi comandati direttamente da un avventuriero identificato nella persona dell'ex colonnello Mihailovich, del tramontato esercito jugoslavo.

Entrambe le fazioni hanno per animatore ed organizzatore un uomo dagli atteggiamenti di eroe nazionale nominato e sopranominato Tito che, russo di origine, è una creatura dello spionaggio bolscevico dal passato molto torbido.

I partigiani sono dotati di armi automatiche moderne, di abbondanti munizioni, di ampie possibilità in oro: a tutto ciò pensano i Governi russo e inglese con rifornimenti fatti da sommergibili e in massima parte da aerei notturni. Ma la vera possibilità della loro esistenza sta nella natura del territorio balcanico.

Le bande ribelli combattono con forme di rapidi attacchi di sorpresa spesso notturni, e talvolta, quando sono favoriti dalle condizioni numeriche e topografiche, con l'aggiramento e l'assedio. Con ogni accortezza evitano la sosta in zona pianeggiante e l'attacco frontale. Per le necessità logistiche, oltre a risorse clandestine, provvedono col saccheggio dei loro stessi centri abitati.

L'azione si svolge in linea di massima sotto la forma di presidio a difesa degli abitanti pacifici dei loro centri delle loro istituzioni e sotto ogni forma di repressione dei tentativi ribelli. Le forze impiegate sono costituite in massima parte da reparti alpini, reparti celeri, truppe d'assalto ed unità aeree. L'aviazione interviene in tutte le fasi e contingenze della lotta con tre specialità: la ricognizione, il bombardamento ed il combattimento svolgendo un'azione efficacissima e particolarmente temuta.

All'impiego delle tre specialità bisogna aggiungere quello degli aeroplani da trasporto che trovano proficuo impiego nel rifornimento aereo e nel collegamento di reparti e di presidi che, specialmente nella stagione invernale, possono restare assediati e di qualche aereo sanitario particolarmente utile per il rapido e sicuro trasporto di feriti talvolta specialmente gravi, anche per l'uso fatto degli avversari di pallottole esplosive

La ricognizione trova vasto ed utile campo d'impiego in una zona di caratteristiche orografiche tanto imponenti in estensione svolgendo proficua opera di esplorazione, collegamento e spesso permettendo, con la sua presenza, di alleggerire il sistema di sicurezza delle unità in marcia.

Particolarmente curate debbono esser le operazioni di collegamento fra truppe a terra ed aeree giacchè l'avversario ha trovato la giusta via per la sua difesa passiva?

Quasi sempre perciò il riferimento primo e determinante della posizione di batterie deve essere dato all'aereo dalle segnalazioni terrestri sul campo tattico. Il bombardamento interviene con la sua azione demolitrice in modo particolarmente efficace sui villaggi che in seguito ad invasione siano divenuti sede di apprestamenti ribelli.

Nella totalità dei casi vale particolarmente efficace, spesso risolutiva, la specialità da combattimento cui le caratteristiche di manovra consentono di portare fino a pochi metri da terra, tra valli anguste, le sue peculiari possibilità di offesa. Così, anche nei Balcani, un numeroso manipolo di forze aeree rende possibile di ridurre ed alleggerire in modo che altrimenti non sarebbe consentito, il sistema militare terrestre.

CONCLUSIONI ALL'INCHIESTA SUI RAPPORTI FRA NORD E SUD AMERICA

Il carro armato dai cingoli d'oro

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

LISBONA, *luglio.*

(M.F.) - Prima di addivenire alle conclusioni di questa indagine — molte delle quali si sono venute naturalmente manifestando nella esposizione dei fatti — io vorrei (anche se ho atteso solo ora ad enunciare questa domanda), vorrei chiedere: «Era utile farla?». Non esito ad affermare di sì.

Innanzi tutto perchè di questa immane vicenda avvertiamo nel sangue tutta l'importanza, quasi per un istintivo presentimento. Sembra che, come una bufera, essa stia per addensarsi sui nostri fratelli dell'altra sponda, pronta ad accenderi e a turbinare, con la violenza di un «tornado», su questo enorme campo di competizione. Nè essa potrà lasciarci mai indifferenti perchè dal turbine attendiamo di udire levarsi il grido della nostra razza, di veder ergersi i segni della nostra fede, di sentir porgogliare il nostro stesso sangue di italiani, oltre che di latini; non può lasciarci indifferenti perchè laggiù vive, sia pure nelle più disparate manifestazioni, la nostra tradizione, e si eterna una delle più grandi imprese della nostra gente che colà apparve con i segni più eccelsi della stirpe, scrivendo storia che supera la leggenda e si confonde con l'epopea mistica. Cancellarla a base di manifesti pubblicitari di carne in scatola o di lamette per barba, tocca ed offende anche noi, come ci offende la presunzione di rinnovellarla con altro sangue che non attinga ai nostri gloriosi ceppi latini.

Questo potrebbe essere il primo assalto alla roccaforte latina e cattolica.

Solo il futuro potrà giudicare

Se il nostro istinto stesso ci indica tutto il valore della vicenda che abbiamo esaminato ben altre considerazioni di carattere assolutamente contingente, richiamano verso di essa la nostra attenzione.

Gli antefatti storici e razziali, ragguagliati a quel completo ed irrefragabile documento che è lo studio di Erskine su «Liberty», ci hanno dimostrato che a tutto il 1941 le relazioni, la comprensione tra Nord e Sud America non avevano variato: la barriera innalzata da fattori di razza e di tradizione, che avevano subito il vaglio di secoli, non avevano ceduto: l'invasione americana era stata contenuta nonostante l'innegabile violenza della spinta I progressi che apparentemente avrebbe potuto aver fatto il Nord in questi ultimi 15 mesi sono pertanto da giudicarsi con molta prudenza, perchè realizzato in contingenze ed ambiente troppo lontani da quelli normali, troppo differenti da quelli [illegible]

Verrà il tempo in cui si vedrà se questa parvenza di accordo [illegible] si può definire quella congerie di svariatissime trattative che [illegible] (U.S.A. gli Stati del Sud) resisterà sul piano della pace; si vedrà, a suo tempo, se, sventati i pericoli cui gli Stati Uniti hanno fatto convergere il fantasma della solidarietà panamericana [illegible] gli Stati Uniti, non mai [illegible] interne. Qualche stabilimento in Brasile ed in Cile è l'unica cosa solida a tutt'oggi e di nessuna importanza determinante. E allora si vedrà anche quanto poco questa unione si basasse su un comune ideale democratico, tanto l'idea politica sudamericana, essenzialmente oligarchica, e lontana da questo concetto, tanto gli anglosassoni lo spregiano quando non giovi. Consiglio di consultare in proposito una lettera dell'ambasciatore di Francia de Saint Quentin, trovata recentemente negli archivi del Quay d'Orsay. Allora finalmente si assoderà se questo modus vivendi cui i sud americani hanno solo passivamente aderito, più che una breccia, non sia piuttosto una mina sotto i castelli cartacei dei trattati, sotto i fasci di binari irradianti da Washington per l'immensità delle «pampas», sotto i doks che l'oro della City ha costruito da Bogotà a Rio de Janeiro, dimenticandosi perfino di scriverne i nomi in spagnolo o portoghese.

L'assalto alla latinità

Ciò che subito conviene rilevare, è che gli avvenimenti svolgentisi in Argentina stanno inequivocabilmente confermando, è che l'applicazione della teoria anglo-sassone del l'espansionismo, mai finora si era rivelata tanto integrale, tanto brutale, tanto spaventosa; ciò che subito conviene denunciare si è il vedere come il ricatto ed il gioco diplomatico vogliono soverchiare e giungano a soverchiare, ogni volontà dei popoli; è il veder applicarsi alla sopraffazione politica senza più pudore, nè ritegno, quelle stesse formule di commercio che il diritto civile persegue nel codice privato. Nel cielo affocato si disegna questo enorme carro armato dai cingoli d'oro, che preceduto da trame losche e mostruose, alla giusa di truculenti guastatori, ha intrapreso per la prima volta nella storia delle genti la sua pazza corsa per il mondo. E dove si fermerà se le sole forze che possono arginare simili bufere, quelle dello spirito, sono [illegible] entro di lui?

A questo dobbiamo guardare [illegible] al di là dell'Oceano noi latini, perchè questa corsa verso il Sud si basa [illegible] su di un presupposto che colpisce in pieno. Dal presupposto cioè che non [illegible] la razza latina [illegible] mai qualsiasi potenza, qualsiasi forza, e quindi, in avversari di quella specie, qualsiasi rispetto.

Da cinquant'anni gli Stati Uniti hanno perseguito con ogni mezzo compreso quello letterario e scientifico, la politica di negare al Sud qualsiasi possibilità di rigenerarsi senza l'intervento anglo-sassone, disconoscendo [illegible] in quel sangue, in quell'influenza latina di cui sempre si nutrì, esaltando, invece, iperbolicamente tutto ciò che di sangue anglo-sassone [illegible] fermentava [illegible] di inesauribile potenza vivificante [illegible] avanti, avanti, fin oltre l'Oceano, fino alle spiagge mediterranee.

quelle correnti migratorie tanto estranee allo spirito anglo-sassone. Quello che dobbiamo non perdere di vista è la concezione «yanke», è lo spirito generale che la informa ed è scoppiato nel Sud America con tutta la sua spudoratezza.

L'eventualità che sull'Europa possa riversarsi nel futuro il peso non più bilanciato, ma assommato dei due semicontinenti è una questione particolare nella immensità del problema.

Come pure la logica domanda di quale respiro avrebbe più l'Europa nel suo bilancio economico (se non altro per lo scambio di materie prime), quale circolo di diffusione del suo sangue se, presa per se Africa, (com'è nelle mire) il Nord America incapsulasse anche il Sud america.

L'America Latina, come abbiamo veduto, ha dato segno di aver compreso molte cose e possiamo affermare che sta più osservando che agendo, specie se ricordiamo come si è sganciata, anche dopo l'altra guerra, se ricordiamo quale impressione conservò della politica wilsoniana e se teniamo presente che ha occhi per vedere tra le altre la manovra in corso contro la Martinica, pur dopo l'affermazione ad Avana che nessuna Nazione americana avrebbe potuto prendersi i possessi europei nell'Emisfero Occidentale. L'Argentina a questa proposta non dimentica le Falkland.

Il chiederci, quindi, se gli Americani stiano giocando la doppia carta dell'Europa e dell'America Latina è superfluo. Non è che della curiosità, come quella di sapere se mira al gran poker mascherato di Australia, India, Africa, Sud america. E' inutile seguire su questo campo sogni mostruosi

Ma alla realtà dobbiamo attenerci quando essa si presenta con verità incontrovertibili come quella dimostrata attraverso i secoli dalle Nazioni latine dell'Emisfero Occidentale: impossibilità dimostrata di poter intendersi su un piano diretto e duraturo, su un piano di reciproca convenienza e sincerità con gli anglosassoni del Nord. Anzi la storia più recente comprova che nemmeno nel campo più facile e meno impegnativo dell'attività commerciale potè esservi l'incontro. Testimonianza ne sia il fulmineo affermarsi del commercio germanico in Sudamerica tostochè questi si affacciò alla ribalta mondiale. Fu una vera evasione dai rapporti col Nord.

Ora come si possono dimenticare o ignorare queste lezioni? Solo quando furono prese alla gola ed in parte perchè solo dagli Stati Uniti potevano ormai rivolgersi per certi rifornimenti, le nazioni sud-americane sono addivenute, una ad una, dilazionando quanto più possibile la resa, ad accordi. Quasi tutti labilissimi del resto.

Il grido degli uomini di Pancho Villa

Non so perchè, ma in questo momento un grido mi si riaccende nel ricordo: il fiammeggiante urlo che contro le fanterie «yanke» perseguenti le orme di Pancho Villa per portare la pace anglosassone nel Messico, la «Reforma» lanciò dalle sue colonne come uno spruzzo di vetriolo in faccia ai soprafattori: «Levate gli occhi, strappate i cuori, bevete il sangue, se potete, dei «yanke» invasori. La pace tra il Messico e gli Stati Uniti non potrà avere per base che gli orrori del terrore e della barbarie».

E così avvenne.

Tre conclusioni

Noi ora non staremo ad accepire che la civiltà si può far risalire solo se procede nel riverbero delle grandi luci che stanno alle spalle, [illegible] l'orizzonte del Nord come completamente opaco. Non staremo a rilevare che per i [illegible]

Come gli anglosassoni si comportano in Sicilia

I rapporti tra la popolazione e gli invasori secondo notizie da fonte neutrale

STOCCOLMA, 7.

Gli sforzi della propaganda anglo-sassone non sono riusciti ad impedire la divulgazione dei rapporti reali correnti tra la popolazione civile siciliana e le truppe di invasione, rapporti che si compendiano in poche parole: insulti, bastonate e fucilazioni.

Il giornale «Dagesposten» pubblica una notizia proveniente da Algeri, secondo la quale i soldati alleati si comportano verso la popolazione dell'isola in modo da originare degli scontri di carattere grave. Il contegno di quella soldataglia è definito come arrogante e offensivo verso i civili, i quali non possono nemmeno fare un passo fuori della porta di casa senza essere interrogati, perquisiti e pedinati.

Alle truppe di occupazione è stato distribuito un ordine del giorno, col quale si ordina ai soldati di trattare gli Italiani con disprezzo «Diffida sempre degli Italiani — dice l'ordine del giorno — diffida di loro anche quando manifestano sentimenti di amicizia verso gli alleati. E ricordati sempre che i disertori e i traditori non sono da considerarsi uomini della miglior specie».

Il sequestro di tutti i depositi di viveri per i civili esistenti nell'isola da parte delle truppe di occupazione, ha generato il giusto risentimento della popolazione, la quale vede il suo pane mangiato e anche sprecato dagli anglo-sassoni. Inoltre, il cambio del corso della lira rispetto alla sterlina e al dollaro è così esoso che anche le persone agiate [illegible] un giorno all'altro si sono trovate in miseria.

Gli altissimi prezzi raggiunti dai generi alimentari rendono impossibile alla popolazione meno abbiente l'acquisto dei generi necessari al loro sostentamento. Il contegno arrogante degli anglo-sassoni e la fame hanno prodotto un sempre crescente fermento, che genera in molti casi cruenti scontri tra siciliani e soldati nemici.

L'arroganza e il contegno incivile dei soldati nord-americani si manifestano ovunque essi si trovino, sia in paese di occupazione, sia in paese amico e alleato. L'Inghilterra stessa da due anni ne va facendo amara esperienza, tanto che alcuni giornali riportano ogni giorno la lista dei furti, delle grassazioni, degli stupri e, nel migliore dei casi, dell'ubriachezza molesta in cui i soldati nord-americani si sono distinti.

Il giornale «News Chronicle» in parecchie occasioni ha denunciato la condotta dei soldati americani per le strade e le taverne di Londra «assolutamente in contrasto con qualsiasi legge morale».

popolazione che si è mostrata invece robusta e calma nel pericolo».

Circa i danni prodotti dalle bombe americane lo stesso giornalista, che ha visitato l'intera regione colpita, scrive: «I danni sofferti da noi non sono nemmeno lontanamente paragonabili alle gravi perdite del nemico. Essi sono di una entità tale da non avere influenza alcuna sulla produzione petrolifera e sul problema bellico dei carburanti.

Il traffico tedesco attraverso la Svezia cesserà entro il corrente mese

STOCCOLMA, 6

Il Ministero degli Esteri comunica: «Fra i Governi svedese e tedesco si è raggiunto un accordo in base al quale il transito attraverso la Svezia di soldati che si recano in licenza e di materiale da guerra tedesco deve cessare entro il mese di agosto.

Il trasporto di materiale bellico da e per la Norvegia è rispettivamente da e per la Finlandia cesserà il 15 agosto mentre il traffico dei soldati da e per la Norvegia, come pure il cosiddetto transito a ferro di cavallo fra Trondheim e Narwik, cesserà completamente il 20 di questo mese. Naturalmente la cessazione del traffico non vale per i comuni viaggiatori e per le merci. Treni ospedali, con feriti a bordo, potranno passare attraverso la Svezia secondo la convenzione di Haag.

Dopo l'incursione americana su Ploesti

I danni non hanno influenza alcuna sulla produzione dei carburanti

BUCAREST, 7.

Alle fantasiose descrizioni fatte dalla propaganda anglo-americana degli effetti del bombardamento della regione petrolifera risponde il redattore capo del «Poruncа Vremii» che fu presente nella zona durante e dopo il bombardamento.

Egli così si esprime: «Ho visto il lavoro dei bombardieri ma ho visto anche Ploesti con le sue case e le sue popolazioni in piedi. Non vi era nulla nè di quel fantastico sapore cinematografico nè di quelle eccezionali rovine di cui parlano i megafoni nemici. Non esiste neppure quella disperazione della

Proroga del concorso per addetti stampa presso le Prefetture

ROMA, 6.

Con decreto del Ministro della Cultura Popolare, il termine per la presentazione delle domande di ammissione al concorso per titoli ed esami a 12 posti di primo segretario (gruppo A grado 9°) da destinare in qualità di addetto stampa presso le RR. Prefetture, il cui bando è stato pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 128 del 2 giugno 1943, è stato prorogato di altri 30 giorni. Per effetto di tale proroga il termine scadrà il 31 agosto. Per i candidati che si trovino alle armi il termine scadrà invece il 30 settembre.

IL LOTTO

Estrazione del 7 agosto 1943

Venezia	32	45	9	77	15
Cagliari	10	48	37	4	63
Firenze	8	14	4	52	9
Genova	20	64	82	74	24
Milano	23	65	44	63	46
Napoli	18	52	59	70	60
Roma	59	68	86	12	46
Torino	56	48	29	89	76

Un assegno supplementare ai pensionati dell'Istituto di previdenza

ROMA, 7.

Il Consiglio dei Ministri, nella riunione del 5 corr., ha approvato, tra gli altri provvedimenti, uno schema di R. D. proposto dal Capo del Governo e dal Ministro delle Finanze, col quale viene concesso, a decorrere dal 1. luglio scorso, un assegno supplementare temporaneo a tutti i pensionati dell'Istituto di previdenza amministrati dalla cassa depositi e prestiti nella misura di lire 100 mensili per le pensioni dirette e di lire 80 mensili per le pensioni di riversibilità.

Concorso per l'ammissione alle scuole militari di 30 giovani figli di rimpatriati

ROMA, 7.

Il Ministero della Guerra ha indetto un concorso per titoli per la ammissione a mezza retta gratuita di qualsiasi classe dei licei del vecchio ordinamento, annessi alle scuole militari di Napoli, Roma e Milano di 12 giovani complessivamente, che, oltre a possedere i requisiti prescritti per le ammissioni normali, siano figli di connazionali rimpatriati a causa di eventi bellici.

Le domande, opportunamente documentate, dovranno essere presentate entro il 30 corrente mese ai comandi di distretto militare ai quali gli interessati potranno rivolgersi per prendere visione del bandi e concorso.

I giovani, la cui documentazione deve essere rilasciata dai comuni appartenenti alle province dichiarate zona di operazioni, potranno presentare entro il detto termine la sola domanda purchè facciano pervenire, i prescritti documenti direttamente al Ministero della Guerra non oltre il 30 settembre prossimo venturo.

Si apprende da Tokio che l'Imperatore ha ricevuto il ministro degli Affari Esteri di Thailandia Wicieit Waihakau.

GINO PIVA
Direttore responsabile
Tip. S. A. Ed. de «Il Popolo del Friuli»